



RASSEGNA STAMPA

EMONE

20 – 25 marzo 2018

Teatro San Ferdinando

Napoli

Tournée

10 – 15 aprile 2018

Teatro India

Roma

17 – 22 aprile

Arena del Sole

Bologna

24 – 29 aprile

Teatro Gobetti

Torino

San Ferdinando

Autori dei dialetti sempre vivi nella sala di Eduardo

Tra Cappuccio, Borrelli e il giovane Piccolo nel cartellone «sudista»

Tra «Uscita di emergenza» (1978) di Manlio Santanelli, (classe 1938), e «Emone» di Antonio Piccolo (1987) ansima e sogna una città che profonde nel teatro tormenti e vocazioni, inquietudini e creatività. Non per caso il direttore Luca De Fusco ha voluto entrambi i testinella stagione del San Ferdinando, diventato «la sala dei dialetti», a cominciare dalla lingua partenopea. Nel cartellone di questa stagione troviamo anche Viviani, Enzo Moscato, Ruggero Cappuccio e Mimmo Borrelli. L'elenco permette a De Fusco di dichiarare: «Soltanto Napoli vanta negli ultimi decenni una produzione di testi che sono già diventati dei classici e possiedono un potere di assoluto richiamo».

È il caso di «Uscita di emergenza», che apre la stagione del San Ferdinando (e dello Stabile) mercoledì, e rivelò l'arte di Santanelli. Nel 1978 i suoi primi interpreti furono Nello Mascia e Bruno Cirino, che firmava anche la regia. Oggi sono due volti che appartengono alla compagnia dello Stabile, Claudio Di Palma, anche in veste di regista, e Mariano Rigillo. Santanelli in quegli anni fu profeta dell'imminente terremoto. La storia, infatti, si dipana in un doposisma devastato, dove due creature si dibattono, si punzecchiano, si spiano tra solitudine, incomunicabilità, disperazione e precarietà della condizione umana.

Gli stessi stati d'animo connotano un altro testo di sette anni dopo, «Ragazze sole con qualche esperienza», che Moscato scrisse per Ruc-

cello nel 1985, diretto da un altro napoletano, Francesco Saponaro, e secondo titolo della stagione. Qui le coppie sono due, una di travestiti (Bolero e Grand Hotel), una di camorristelli (Scialò e Cicala), che nell'alcova dei primi si rifugiano. In entrambi i testi, impreziositi da una originale ricerca linguistica, una devastata umanità annaspa nel cupo acquario di uno spazio ristretto. In scena saranno Veronica Mazza, Carmine Patemoster, Lara Sansone e Salvatore Striano.

Dalla disperazione al sogno, dal mondo dei travestiti e delle scorie umane alle inquietudini raffinate e sublimi di Ruggero Cappuccio la distanza sembra siderale, ma il canto che si innalza evoca sempre Napoli. Stavolta Napoli e la sicità di Tomasi di Lampedusa e del «Gattopardo». Perché in «Desideri mortali» Cappuccio con un «oratorio profano»

rende omaggio allo scrittore amico così come alla propria terra, unendo il Vesuvio e l'isola in una sinfonia vitale che canta le anime, la poesia e le viscere del Sud. In scena, Claudio Di Palma, Ciro Damiano, e con Nadia Baldi, Marina Sorrenti.

Dalla contemporaneità alla tradizione, ma riletta alla luce della contemporaneità. Una delle missioni del San Ferdinando prende corpo con «Eden Teatro» di Viviani affidato al franco-argentino Al-

fredo Arias, che ha già portato al successo, anche all'estero, «Circo equestre Sguiglia». De Fusco assicura: «Lo spettacolo sarà molto pazzo, con un cast imprevedibile (tra gli altri, Mariano Rigillo, Gaia Aprea, Mauro Gioia, Paolo Serra, Anna Teresa Rossini) e promette di trasformare il varietà in uno show surreale e paradossale».

Due autori dell'ultima generazione chiudono la stagione: Mimmo Borrelli, 38 anni, e Antonio Piccolo, che ne ha 30. E se «Il Sole 24 ore» ha definito il primo il maggiore drammaturgo italiano vivente, l'altro ha vinto da poco, e a Bolzano, il Premio Platea di nuova drammaturgia con «Emone. La tragedia di Antigone secondo lo cunto de lo innamorato». La giuria, tra 504 copioni in gara, ha scelto il suo, «originalissima riproposta del mito di Antigone, rappresentato dal punto di vista di Emone, figlio di Creonte, cugino e promesso sposo dell'eroina sofoclea. Il testo attraversa tutti i generi teatrali sul ritmo di un fantasioso e affascinante dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità». Questo recita la motivazione. Borrelli, invece, debutta in prima assoluta con «La Cupa. Fabbula di un omo che diviene un albero», che segna il passaggio dalla Trinità dell'acqua («'Nzularchia», «'A sciaveca», «La Madre: 'i figlie so' piezze 'i sfaccimma») alla Trinità della terra e, dunque, dalla trilogia della maternità a quella del padre, in una lingua viscerale e ardente come la sua terra e le sue paure che si fanno teatro.

l.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%



Il debutto

Si apre con
«Uscita
d'emergenza»
di Santanelli
con Di Palma
anche regista
e Rigillo



La cupa

Dalla trilogia dell'acqua, legata
alla maternità, ecco quella
paterna della terra, «Fabbula
di un omo che divinne albero»



Desideri mortali

Un raffinato oratorio profano
per Tomasi di Lampedusa
che unisce Napoli e la Sicilia
in una poetica sinfonia del Sud



Ragazze sole...

Lara Sansone e Veronica
Mazza dirette da Saponaro
danno vita alle fragili creature
dolorose di Moscato



Insieme Mariano Rigillo e Claudio Di Palma, pronti per «Uscita d'emergenza»



Peso: 44%

Gli spettacoli De Fusco: «Al San Ferdinando la casa dei dialetti, al Mercadante il meglio della drammaturgia internazionale»
Tra i classici di Shakespeare e Goldoni le novità contemporanee Rigillo e Di Palma le conferme, Preziosi e Barbareschi le new entry

LA STAGIONE DEI RECORD

«ECCOCI», LE NOVITÀ DELLO STABILE
PLURALITÀ DI CULTURE E MESSAGGI
TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

di **Stefano de Stefano**

Una stagione ricca di significati quella 2017-2018 dello Stabile di Napoli-Teatro Nazionale. A partire dal positivo compimento del primo triennio di attività previsto dalla nuova normativa ministeriale, una sorta di test utile alla conferma della città del golfo nell'élite della scena italiana e non solo per la sua impareggiabile tradizione e ricchezza di proposte anche contemporanee. E poi come non ricordare l'impegno con cui nella scorsa estate sono stati portati a termine i lavori di messa in sicurezza definitiva per il quale il Mercadante era stato chiuso alla fine della stagione precedente?

Una corsa contro il tempo salutata dalla soluzione di un problema antico, e dalla riapertura in tempo per la cerimonia finale di consegna dei Premi Maschere del Teatro avvenuta lo scorso 16 settembre in diretta su RaiUno.

Non sembrerà quindi enfatico questo «Eccoci», slogan scelto per il cartellone, quasi a ribadire la volontà e la forza di andare avanti con idee chiare

e ferma volontà progettuale. A partire dalla fidelizzazione del pubblico e passando poi per il consolidamento dell'attività nelle tre sale dello Stabile e per l'imminente compimento del primo triennio della Scuola fondata da Luca De Filippo e poi diretta da Mariano Rigillo.

«Questo teatro – spiega il presidente del consiglio d'amministrazione, **Filippo Patroni Griffi** – deve essere sempre più l'anima della città. Mi piace pensarlo così, come un luogo della cultura e della legalità, ma anche come uno "spazio" dove va appunto in scena l'anima di Napoli. Tutta la programmazione della nuova stagione teatrale, infatti, è densa di pathos. Non tragico. Si ride, si piange, si riflette, perché l'anima della nostra città ha mille colori. Una pluralità di registri e di messaggi, un mix di culture e di scuole di pensiero. In una parola, andrà in scena l'inclusione».

«Mai tanto teatro nei nostri teatri – gli fa eco il direttore artistico **Luca De Fusco** – mai tanti spettacoli, mai una varietà così grande che va da Pi-

randello ai classici greci, da Shakespeare alle novità contemporanee, senza disdegnare escursioni nell'intrattenimento di gran classe. Mai tanta internazionalità, mai tanta Napoli. Mai, infine, abbiamo presentato una così vasta gamma di attori che vede la riconferma dei nostri maggiori cavalli di razza, da Mariano Rigillo a Claudio Di Palma, da Gaia Aprea a Paolo Serra, capaci di regalare riconoscibilità alle nostre produzioni, insieme a molti prestigiosi ritorni, come Eros Pagni e Giulia Lazzarini, e new entry come Luca Barbareschi e Alessandro Preziosi». Nomi distribuiti nelle tre sale in cui si articola il programma.

«Non cambiano – continua De Fusco – le caratteristiche di



Peso: 16-53%,17-63%

base dei cartelloni dei nostri due maggiori teatri: il **San Ferdinando** resta la casa dei dialetti, soprattutto quello in lingua napoletana, ma non solo; il **Mercadante** resta la nostra sala generalista in cui si produce e si ospita il meglio della drammaturgia italiana e internazionale. Mentre nel Ridotto, allestimenti più agili e spesso attenti anche alle emergenze giovanili».

E così dopo il debutto in settimana al **San Ferdinando** di «Uscita di Emergenza» di Manlio Santanelli nella nuova edizione diretta e interpretata da Claudio Di Palma in scena con Mariano Rigillo, il 25 ottobre si apriranno anche le porte del **Mercadante** con l'atteso «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, diretto da **Luca De Fusco** e affidato a un prestigioso cast di cui fanno parte Eros Pagni, Angela Pagano, Gaia Aprea, Paolo Serra, Maria Basile Scarpetta, Paolo Cresta, Federica Granata, Gianluca Musiu, Alessandra Pacifico Griffini, Giacinto Palmarini, Federica Sandrini, Ivano Schiavi e Enzo Turrin. Una coproduzione fra gli stabili di Napoli e di Genova.

A seguire, dal 22 novembre al 3 dicembre «Le Baccanti» di Euripide, già presentato in anteprima al teatro grande di Pompei con l'adattamento e la

regia di Andrea De Rosa.

Ancora una tragedia, ma stavolta shakespeariana, quella dal 5 al 10 dicembre, con il «Riccardo II» diretto da Peter Stein.

Dal 12 al 17 dicembre si passerà all'argentino Claudio Tolcachir con «Emilia», nella traduzione di Cecilia Ligorio, mentre dal 20 dicembre si torna al teatro **San Ferdinando** e alla drammaturgia napoletana con «Ragazze sole con qualche esperienza» di Enzo Moscato, diretto da Francesco Saponaro con Veronica Mazza, Carmine Paternoster, Lara Sansone e Salvatore Striano, in coproduzione con Teatro Uniti.

Il 10 gennaio al **Mercadante** c'è «Il Servo» dal romanzo omonimo di Robin Maugham diretto da Pierpaolo Sepe e Andrea Renzi, che sarà anche in scena con Tony Laudadio, Emilia Scarpata Fanetti, Lino Musella e Maria Laila Fernandez. Dal 24 gennaio al **San Ferdinando** andrà in scena il nuovo lavoro di Ruggero Cappuccio, reduce dalla felice esperienza ai vertici del Napoli Teatro Festival, «Desideri mortali oratorio profano per Giuseppe Tomasi di Lampedusa, con Claudio Di Palma,

Ciro Damiano, Nadia Baldi e Marina Sorrenti.

Di nuovo al **Mercadante** il 27 e 28 gennaio con «Masquerade», un vero evento diretto dal lituano Rimas Tuminas e prodotto dal Teatro Vakhtangov di Mosca, cui seguirà il 30 gennaio «Intrigo e Amore» di Friedrich Schiller per la regia di Marco Sciaccaluga.

Il 6 febbraio al **San Ferdinando** ci sarà «Dieci storie proprio così» da un'idea di Giulia Minoli con la regia di Emanuela Giordano, in collaborazione con The CO2 Crisis Opportunity Onlus. Dal 7 febbraio al **Mercadante** «L'anatra all'arancia» dal testo «The Secretary Bird» di William Douglas-Home, con la regia di Luca Barbareschi.

Solo tre giorni dopo al **San Ferdinando** «Milena & Michael» coreografia, luci e musiche Emanuel Gat e dal 27 un classico di Viviani come «Eden Teatro» affidato alla regia di Alfredo Arias. Dal 28 al **Mercadante** andrà in scena «La banalità dell'amore» di Savyon Liebrecht, diretto da Piero Maccarinelli, dal 13 marzo «Una delle ultime sere di Carnevale» di Carlo Goldoni, regia di Beppe Navello e dal 20 «Van Gogh. L'odore Assordante del bianco» di Stefano Masini con Alessandro Preziosi. In contemporanea al **San Fer-**

dinando c'è «Emone, la Tragedia de Antigone seconno lo Cunto de lo innamorato» di Antonio Piccolo, regia e scene di Raffaele Di Florio.

Si ritorna al **Mercadante** dal 4 aprile con il «Prometeo» di Eschilo riadattato da Massimo Luconi e dall'11 al **San Ferdinando** con «La Cupa» ovvero «Fabbula di un omo che divinne un albero», testo e regia di Mimmo Borrelli.

Dal 17 un grande classico, «Il deserto dei Tartari» di Dino Buzzati, per la regia di Paolo Valerio e dal 25 infine «I miserabili» dal romanzo di Victor Hugo, diretto da Franco Però.

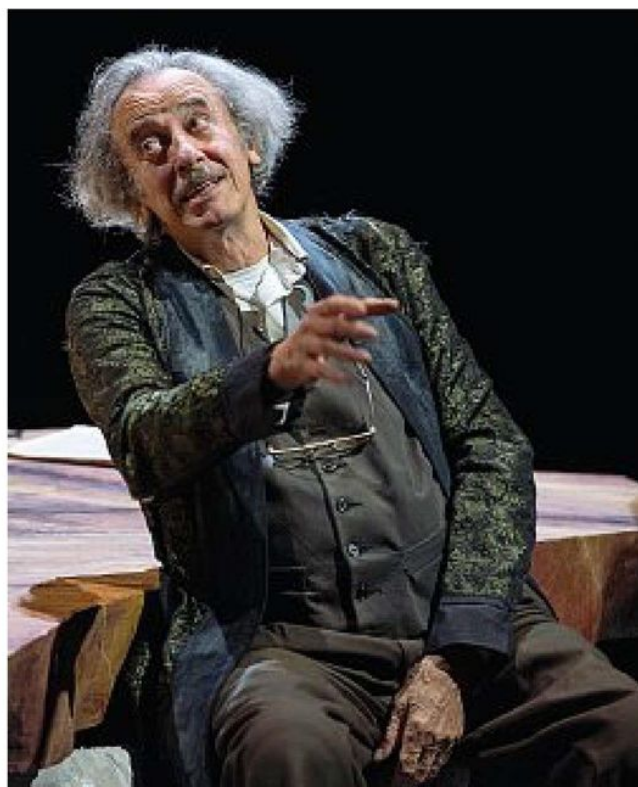
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo Patroni Griffi

«Si ride, si piange,
si riflette perché
l'anima di Napoli
ha mille colori»

Il decano

Mariano Rigillo
protagonista
con Claudio
Di Palma
del testo
di Manlio
Santanelli
che
ha debuttato
al teatro
San Ferdinando



Peso: 16-53%,17-63%

Sezione: TEATRO STABILE DI NAPOLI



Masquerade Un vero e proprio evento diretto dal regista lituano Rimas Tuminas in scena al Mercadante il 27 e 28 gennaio



Milena & Michael Coreografia, luci e musiche di Emanuel Gat al San Ferdinando (10 febbraio)



L'anatra all'arancia Luca Barbareschi e Chiara Noschese dal 7 febbraio al Mercadante



Peso: 16-53%,17-63%

San Ferdinando

Il mito di Antigone dalla prospettiva del promesso sposo

Sconto del 30 per cento per “Emone – La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato”. È la promozione lanciata dal Teatro Stabile ai lettori di “Repubblica” per la pièce scritta da Antonio Piccolo, in scena al San Ferdinando per la regia di Raffaele Di Florio. Basta mostrare questa pagina al botteghino della sala, in piazza De Filippo, per usufruire dell’offerta valida sui migliori posti disponibili per due repliche: venerdì 23 alle 21 e sabato 24 alle 19. I biglietti con la riduzione vanno ritirati fino a mezz’ora prima dell’inizio dello spettacolo (info 081 551 3396).

Piccolo ripropone il mito di Antigone da un punto di vista mai considerato in passato: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell’eroina

sofoclea. Con alcune varianti che riguardano, tra l’altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso protagonista. Il testo, che nel 2016 si è aggiudicato il premio per la “Nuova drammaturgia italiana”, promosso dalla Fondazione Platea, attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla farsa, fino alla tragedia, sul ritmo di una fantasiosa e affascinante lingua napoletana che mescola alto e basso, i registri letterari e quelli popolari. Il mito rivive, quindi, nella sua sostanza più autentica, specchio antico e rinnovato che si rivolge agli spettatori occupandosi di amore, di politica, di rapporti tra padri e figli. «Le parole del mio dramma – spiega Piccolo – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dov’è

indicato con l’apostrofo. Richiedono che si leggano non come parla il napoletano di oggi, ma come si usa fare con la lingua di Giambattista Basile, che è il principale maestro a cui il testo s’ispira in modo indegno. Le libertà semantiche, comunque, restano tante e tali perché ho giocato in maniera presepiale e naïf con vocaboli e codici dalle derivazioni più disparate, compresi quelli provenienti dalla mia fantasia». Nel cast figurano Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella. Oltre alla regia, Di Florio cura le scene, i costumi e il disegno luci, mentre il commento sonoro è firmato da Salvio Vassallo. – a. v.



Peso: 16%

sabato 17 marzo 2018

Select your language

LOGIN

ABBONAMENTI

cerca...



ULTIM'ORA

ITALIA INTERNAZIONALE GRANDE MEDIO ORIENTE EUROPA ORIENTALE AFRICA ASIA AMERICHE DIFESA ENERGIA ARCHIVIO

ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

**Leggi Nova
gratis per 7 giorni**

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale Ict

Scarica il ticker

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia



Agenzia N...

Mi piace questa Pa

CHI SIAMO

NAPOLI

Napoli: lunedì la presentazione dello spettacolo "Emone" al Teatro Mercadante

Roma, 16 mar 12:35 - (Agenzia Nova) - Lunedì 19 marzo, alle ore 12, al foyer del Teatro Mercadante di Napoli, si terrà la conferenza stampa di presentazione dello spettacolo "Emone". La tragedia di Antigone secondo lo cunto de lo innamorato, il testo di Antonio Piccolo vincitore del Premio Platea 2016 per la nuova drammaturgia italiana, messo in scena dal regista Raffaele Di Florio su produzione del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale con Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale e Teatro di Roma-Teatro Nazionale. Lo spettacolo debutterà in prima assoluta al Teatro San Ferdinando di Napoli il 20 marzo. Alla conferenza interverranno il direttore Luca De Fusco, il regista Raffaele Di Florio e la compagnia dello spettacolo. (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 16 mar 12:07 - Napoli: domani la presentazione del progetto con Coca cola per l'inclusione attraverso lo sport
- 16 mar 12:05 - Napoli: martedì la firma dell'accordo per la tassa di soggiorno con Airbnb
- 16 mar 11:55 - Napoli: crolla muro della chiesa di San Paolo Maggiore, 4 feriti
- 16 mar 11:52 - Napoli: de Magistris, profondo cordoglio per la scomparsa di Francesco Della Corte
- 16 mar 09:45 - Napoli: morto nella notte il vigilante aggredito fuori la stazione metro di Piscinola
- 17 mar 09:13 - Napoli: arrestati tre minorenni per l'aggressione alla guardia giurata deceduta ieri
- 16 mar 18:30 - Napoli: per lavori in alcuni quartieri da lunedì cali di pressione e torbidità dell'acqua
- 16 mar 18:11 - Napoli: dentista gratis a minori in difficoltà, accordo comune e società ortodonzia (3)
- 16 mar 18:11 - Napoli: dentista gratis a minori in difficoltà, accordo comune e società ortodonzia (2)
- 16 mar 18:11 - Napoli: dentista gratis a minori in difficoltà, accordo comune e società ortodonzia

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Algeria
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Oman
- Qatar
- Siria
- Somalia
- Sudan
- Tunisia
- Turchia
- Yemen

EUROPA ORIENTALE

- Albania
- Armenia
- Azerbaijan
- Bielorussia
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Croazia
- Estonia
- Fyrom
- Georgia
- Grecia
- Kosovo
- Lettonia
- Lituania
- Moldova
- Montenegro
- Polonia
- Repubblica Ceca
- Romania
- Russia
- Serbia
- Slovacchia
- Slovenia
- Turchia
- Ucraina
- Ungheria

AFRICA SUB-SAHARIANA

TEATRO

a cura di Elisabetta Dente

— Genova

Al Teatro Duse, dal 20 al 25, *Dopo il silenzio* di Francesco Niccolini e Margherita Rubino da Pietro Grasso, con Sebastiano Lo Monaco, Elisabetta Pozzi, Turi Moricca e la regia di Alessio Pizzzech (genovateatro.it).

— Milano

La Triennale ospita dal 20 al 24 il Festival dei Diritti Umani a cura di Reset-Diritti Umani (festivaldirittiumani.it). Allo Spazio Banterle, il 24 e 25, Valerio Bongiorno e Laura Piazza in *La Via Crucis* di Mario Luzi (spaziobanterle.com).

Propaganda di Chiara Boscaro e Marco Di Stefano, che ne firma la regia, è al Teatro della Cooperativa dal 20 al 25 (teatrodellacooperativa.it).

Stefano Orlandi rende omaggio a Enzo Jannacci con *Roba minima, s'intendi!*, al Teatro Gerolamo il 23 e 24 (teatrogerolamo.it).

— Napoli

Al Teatro [San Ferdinando](http://SanFerdinando), dal 20 al 25, *Emone ovvero La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato* di Antonio Piccolo, scene e regia di Raffaele Di Florio (teatrostabilenapoli.it).

— Pordenone

“La Scena delle Donne”: a Palazzo Ragazzoni a Sacile, il 22, *Otto marzo non più befare, non più donne, ma finalmente donne* di Emanuela Bolco e Cinzia Brugnola, regia di Carla Boso (scenadelledonne.it).

— Roma

Eden Teatro di Raffaele Viviani, interpretato da (fra gli altri) Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini e Gaia Aprea e diretto da Alfredo Arias, è al Teatro Eliseo dal 20 al 29 (teatroeliseo.com).

— Torino

Calvario anarchico, drammaturgia e regia di Monica Luccisano, con Giovanni Franzoni e Aram Kian, è al Cineteatro Barettil dal 21 al 23 (cineteatrobaretti.it).



Peso: 5%

"Questo sito fa uso di cookie per migliorare l'esperienza di navigazione degli utenti. Puoi conoscere i dettagli consultando la nostra privacy policy qui. Proseguendo nella navigazione si accetta l'uso dei cookie; in caso contrario è possibile abbandonare il sito."

[MAGGIORI INFORMAZIONI](#)

HOME CRONACA SPORT ATTUALITÀ ESTERI POLITICA AVELLINO SALERNO CASERTA BENEVENTO
ECONOMIA SUPERENALOTTO SOCIALE SALUTE E BENESSERE TEMPO LIBERO TECNOLOGIA SPETTACOLO
EVENTI CULTURA MODA ENOGASTRONOMIA



Home > Spettacolo > Al [San Ferdinando](#) con Emone arriva l'Antigone di Piccolo

Al [San Ferdinando](#) con Emone arriva l'Antigone di Piccolo

Da [Giuseppe Giorgio](#) - 19 marzo 2018

77



Condividi articolo:

"Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato" in scena da martedì 20 marzo alle ore 21.00 al [Teatro San Ferdinando](#). Regia di Raffaele Di Florio.

di [Giuseppe Giorgio](#) – Sono stati il direttore del [Teatro Stabile](#) di Napoli, [Luca De Fusco](#) e il regista, Raffaele Di Florio a presentare nel foyer del [Mercadante](#), lo spettacolo "Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato" in scena da martedì 20 marzo alle ore 21.00 al [Teatro San Ferdinando](#).

Altri articoli



Successo annunciato al [teatro](#) Cilea con Valentina Stella protagonista di "Nanni"

Redazione - 6 novembre 2016

Lo spettacolo "Nanni" di Valentina Stella al [Teatro](#) Cilea è stato un successo. Un racconto musicale nella melodia classica napoletana, attraverso artisti da Salvatore...



Anticipazioni Un Posto al Sole. Angela e Franco di nuovo insieme?

11 febbraio 2018



Beautiful anticipazioni delle puntate in onda da lunedì 20 novembre

17 novembre 2017

Con il testo composto dal giovane scrittore napoletano, Antonio Piccolo, vincitore nel 2016 del Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA. , il lavoro che propone il mito di Antigone da un punto di vista mai considerato prima, presenta l'emblematica storia dell'eterno conflitto tra autorità e potere attraverso lo sguardo di Emone, personaggio minore della tragedia di Sofocle.



"Con una Antigone costretta – come ha detto Luca De Fusco – a raccontare per sempre la sua storia" e ancora "con dei personaggi senza passato e senza futuro che – come ha ribadito il regista Di Florio- sono costretti a vivere in un eterno presente e a muoversi in una sorta di periferia al di là dello spazio e del tempo", il lavoro offre un racconto dove l'asse del punto di vista risulta spostato.

"Le parole di questo dramma – ha spiegato Antonio Piccolo in una sua nota – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale – ma non unico- inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira. Le libertà linguistiche restano comunque tante e tali perché si è giocato, in maniera presepiale e volutamente naïf, con vocaboli e codici dalle derivazioni più disparate, compresi quelli provenienti direttamente dalla fantasia dell'autore".

Per il pubblico, fino a domenica 25 marzo, al Teatro San Ferdinando, con la produzione del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale, "un testo – come ha sottolineato il regista Florio – che ha richiesto un cast giovane e dove a mantenere molto alto il livello attoriale vi sono gli interpreti, Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella". "Ancora- ha aggiunto Di Florio – il lavoro non poteva prescindere da una drammaturgia musicale che con le note di Salvio Vassallo, accompagna tutti gli 85 minuti della messinscena".

"Sempre parlando dell'allestimento di "Emone"- ha ulteriormente precisato il regista – ho firmato anche le scene e le luci, soprattutto perché quando penso ad un testo teatrale, penso alla suggestione degli spettatori". Così, riproponendo il mito di Antigone con un Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea, con

qualche variante nei rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone e lo stesso **Emone**, l'originale rappresentazione del mito sofocleo presentata in prima assoluta al pubblico napoletano rappresenta la versione integrale dell'opera, senza nessun adattamento.

Un testo contemporaneo in bilico tra la commozione ed il divertimento, capace di unire tutti i generi teatrali senza tralasciare la lingua napoletana e in grado di fondere insieme i registri letterari e popolari con il più vivo lirismo e la comicità. Da ricordare, infine, che nell'ambito delle rappresentazioni: **Mercoledì 21 marzo alle ore 13.00, nell'Aula 710 in Via Marina 33, dell'Università degli Studi di Napoli, Federico II – Dipartimento Studi Umanistici, l'autore Antonio Piccolo** parlerà del suo testo grazie ad un incontro curato da Francesco Cotticelli e Mariano d'Amora e moderato da **Ettore Massarese**.

Condividi articolo:

TAG #emone #antoniodiflorio #teatroeden #teatrostabile #teatrosanferdinando

Articolo precedente

Vigilantes ucciso: domani i funerali. Comune di Napoli: 'lutto cittadino'

Prossimo articolo

Avellino, raffica di controlli sul territorio dell'Alta Irpinia



Giuseppe Giorgio

Caporedattore, giornalista professionista, cura la pagina degli spettacoli e di enogastronomia

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Spettacolo

Anticipazioni Beautiful dal 20 al 24 marzo, Eric e Sheila protagonisti



Spettacolo

Anticipazioni Uomini e Donne. Paolo Crivellin dopo la scelta



Spettacolo

Detto Fatto, Caterina Balivo: ospiti e tutorial dal 19 al 23 marzo



Spettacolo

Al Ridotto del Mercadante Chiara Baffi con la Serao secondo Massarese



Spettacolo

Al Teatro Mercadante la commedia "Una delle ultime sere di Carnevale"



Spettacolo

Uomini e Donne, torta in faccia di Tina a Gemma. La sorprendente reazione della Galgani



Ticket meno 30% per "Emone" di Antonio Piccolo

Nuovo sconto del 30 per cento per "Emone - La tragedia de Antigone" secondo lo cunto de lo innamorato". È la promozione che il **Teatro Stabile** garantisce ai lettori di *Repubblica* per la pièce scritta da Antonio Piccolo, in scena al **San Ferdinando** per la regia di Raffaele Di Florio. Basta mostrare questa pagina al botteghino della sala, in piazza De Filippo, per usufruire dell'offerta valida sui migliori posti disponibili per due repliche: venerdì alle 21 e sabato alle 19. I biglietti con la riduzione vanno ritirati fino a mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo (info 081 551 3396). Piccolo ripropone il mito di Antigone da un punto di vista mai considerato in passato: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea. Con alcune varianti che riguardano, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso protagonista. Il testo, che nel

2016 si è aggiudicato il premio per la "Nuova drammaturgia italiana", promosso dalla Fondazione Platea, attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla farsa, fino alla tragedia, sul ritmo di una fantasiosa e affascinante lingua napoletana che mescola alto e basso, i registri letterari e quelli popolari. Il mito rivive, quindi, nella sua sostanza più autentica, specchio antico e rinnovato che si rivolge agli spettatori occupandosi di amore, di politica, di rapporti tra padri e figli.

«Le parole del mio dramma - spiega Piccolo - vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dov'è indicato con l'apostrofo. Richiedono che si leggano non come parla il napoletano di oggi, ma come si usa fare con la lingua di Giambattista Basile, che è il principale maestro a cui il testo s'ispira in modo indegno. Le libertà semantiche, comunque,

restano tante e tali perché ho giocato in maniera presepiale e naïf con vocaboli e codici dalle derivazioni più disparate, compresi quelli provenienti dalla mia fantasia». Nel cast figurano Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella. Oltre alla regia, Di Florio cura le scene, i costumi e il disegno luci, mentre il commento sonoro è firmato da Salvio Vassallo.



Peso: 15%

8.7 °C Napoli, IT



ASSONAPOLI
NAPOLI, FARE VEDERE ASCOLTARE

HOME NOTIZIE SPETTACOLI CULTURA EVENTI IN GIRO CONTATTACI CERCA NEL SITO



spettacoli

Teatro San Ferdinando Emone, sguardo obliquo su Antigone. Regia di Raffaele Florio

"Un testo che sfida i parametri consueti del teatro contemporaneo riuscendo a sorprendere, divertire e commuovere".

19 marzo 2018

Condividi su Facebook

Tweet su Twitter

G+

P

Seguici su facebook!

16 Fans

MI PIACE

Le nostre rubriche

cultura	80
eventi	104
in giro	31
notizie	149
Senza categoria	15
spettacoli	127

Articoli Recenti

Mostra d'Oltremare in festa, giochi di luce per la nuova apertura serale

19 marzo 2018

La cucina francese celebrata a Napoli e in tutto il mondo con Goût de France

19 marzo 2018

Teatro San Ferdinando Emone, sguardo obliquo su Antigone. Regia di Raffaele Florio

19 marzo 2018

Le Uova di Pasqua di Mario di Costanzo gioie preziose per la Festa

19 marzo 2018

Benvenuta Prima-Vera, un quartiere in fiore col concorso promosso da Chiaia district

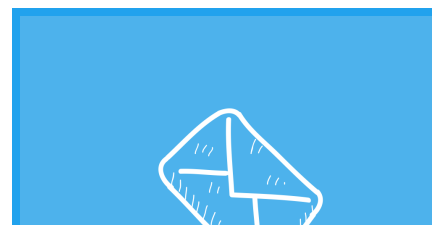
18 marzo 2018

Emone

Al Teatro San Ferdinando di Napoli dal 20 marzo 2018, con repliche fino a domenica 25, in prima assoluta lo spettacolo Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato, testo dello scrittore napoletano Antonio Piccolo messo in scena da Raffaele Di Florio su produzione del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale.

Emone – prima opera teatrale del 31enne partenopeo Piccolo –ha vinto nel 2016 il Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA. Realizzato con il sostegno di Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Giulio Einaudi Editore che ha pubblicato il lavoro di Piccolo.

Raffaele Di Florio firma oltre la regia anche luci e costumi di questo spettacolo, interpretato dai Paolo Cresta(Creonte), Gino De Luca(Guardia), Valentina Gaudini(Antigone), Anna



Mallamaci(Ismene), Marcello Manzella(Emone). Le musiche sono di Salvio Vassallo.

Con Emone Antonio Piccolo ci ripropone il mito di Antigone da un punto di vista mai considerato. Chi è Emone? Emone, figlio di Creonte, re di Tebe, è il promesso sposo dell'eroina sofoclea Antigone. Nel testo messo in scena complessivamente fedele all'originale, con alcune varianti che riguardano i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso protagonista, il mito sofocleo viene proposto secondo il punto di vista di Emone alternativo a quello dell'eroina di Sofocle(<https://it.wikipedia.org/wiki/Sofocle>) ed a quello di Creonte, gettando una nuova luce sulla tragedia e sulla tematica dell'ubbidienza, in politica, nel rapporto tra padri e figli, e quant'altro, al centro del testo di Sofocle. I personaggi recitano in una lingua napoletana fantasiosa, reinventata a partire da quella di Basile e della scuola del 700, tra il popolare ed il letterario. «Le parole di questo dramma – sottolinea l'autore – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale, ma non unico, inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira».

In Emone i personaggi si muovono in un non-luogo, una Tebe vista come una sorta di limbo, uno spazio scenico abbandonato eppure con una sua precisa concretezza, ma in una dimensione atemporale, una sorta di eterno presente che li condanna a vivere in eterno la loro storia.

Il testo di Emone si dipana attraverso svariati generi teatrali, dalla commedia alla farsa, fino alla tragedia sulle musiche di Salvio Vassallo, e canti di origine popolare, in una sorta di drammaturgia musicale.

Dopo Napoli lo spettacolo sarà a **Roma**, al **Teatro** India dal 10 al 15 aprile; a **Bologna**, all'Arena del Sole/Sala Thierry Salmon dal 17 al 22 aprile; a **Torino**, al **Teatro** Gobetti dal 24 al 29 aprile.

Nell'ambito delle rappresentazioni di Emone: Mercoledì 21 marzo ore 13.00, presso l'Aula 710 in Via Marina 33, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento Studi Umanistici, l'autore Antonio Piccolo parlerà del suo testo. L'incontro è curato dai Professori Francesco Cotticelli e Mariano d'Amora e moderato dal Prof. Ettore Massarese;

Venerdì 23 marzo alle 18.00 al foyer del **Mercadante, ci sarà l'incontro a cura di Gianni Garrera dal titolo Contro il requiem, per la resurrezione dei corpi.**

Orario delle rappresentazioni 20, 23 marzo ore 21.00 | 21, 22 marzo ore 17.00 | 24 marzo ore 19.00 | 25 marzo ore 18.00

Info www.teatrostabilenapoli.it **Biglietteria S. F.** tel. 081.292030 e 081.291878

TAGS emone napoli premio P.L.A.TEA prosa **san ferdinando** sofocle teatro
teatro stabile napoli- teatro nazionale tragedia

CONDIVIDI      Mi piace 3 [tweet](#)

Articoli correlati Di più dello stesso autore

Nancy Coppola presenta "Il mio uomo perfetto" al cinema dal 15 marzo

Grande Concerto di Pasqua 2018 in Sant'Anna dei Lombardi con Noi per Napoli

Teatro **Mercadante** Alessandro Preziosi Vincent Van Gogh l'odore assordante del bianco

Antigone senza Antigone Napoletana e barocca

Al **San Ferdinando** in scena «Emone» di Antonio Piccolo

Un'Antigone senza Antigone, presentata dal punto di vista del suo promesso sposo, e concepita in un napoletano immaginario, che parte dalla lingua barocca di Basile per poi comprendere anche espressioni contemporanee. È la proposta di «Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato», da stasera fino a domenica al **San Ferdinando**, testo del giovane autore partenopeo Antonio Piccolo, che parte dalla tragedia di Sofocle, osservata però con gli occhi di un innamorato, l'Emone del titolo, cugino della principessa condannata e figlio del re Creonte. Si deve al padre il giudizio – morte per chi avesse osato seppellire Polinice, nipote traditore della patria –

ispirato alla ragion di stato più che ai sentimenti. Su questa contraddizione si sviluppa la tragedia riletta da Piccolo e allestita da Raffaele Di Florio.

«Ho voluto calare l'azione in un tempo sospeso – spiega il regista – una sorta di limbo in cui non c'è giudizio. E per far questo mi sono ispirato alle immagini di un documentario su Chernobyl, quelle di una giostra abbandonata ricoperta di sterpi. Dove, spostata a Tebe, i protagonisti più giovani della pièce avrebbero potuto giocare da bambini prima di combattersi e trovare la morte». Antigone non è prevista dal copione eppure Di Florio non vi ha rinunciato del tutto. «Sarà la figura di una cantante, Valentina Gaudini, che interpreterà tre brani che Salvio Vassallo ha ripre-

so dai Berio's Folk Songs. Ma sarà un'apparizione estranea ai dialoghi, peraltro tutti accompagnati dalle musiche di Vassallo». Il progetto, che vede in scena anche Paolo Cresta, Gino De Luca, Anna Malamaci e Marcello Manzella, nasce dal Premio Platea vinto da «Emone», di cui fanno parte 18 teatri, fra Nazionali e Tric, produttori dello spettacolo.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colori «Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato»



Peso: 20%



Magazine di informazione culturale e artistica. Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Napoli - Aut. n. 76 del 30/11/2009. Direttore responsabile: Sergio Palumbo

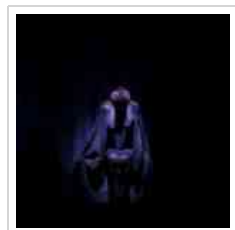
CHI SIAMO **CONTATTI** **DISCLAIMER E PRIVACY** **PUBBLICITÀ**

[Home](#) » [Comunicati stampa](#) » [Primo piano](#) » [Teatro](#) » "Emone", con la regia di Raffaele Di Florio, in prima assoluta dal 20 al 25 marzo 2018 al [Teatro San Ferdinando](#) di Napoli

"Emone", con la regia di Raffaele Di Florio, in prima assoluta dal 20 al 25 marzo 2018 al [Teatro San Ferdinando](#) di Napoli

🕒 19 marzo 2018 📄 Comunicati stampa, Primo piano, [Teatro](#) 💬 Nessun commento

[f](#) Condividi [t](#) Tweet [G+](#) Plus+ [p](#) Pin



Al [Teatro San Ferdinando](#) dal 20 al 25 marzo 2018

in scena in prima assoluta lo spettacolo **EMONE**

ovvero l'Antigone rivisitata da Antonio Piccolo

con la regia di Raffaele Di Florio

Debutta il 20 marzo al [Teatro San Ferdinando](#) di Napoli (con repliche fino a domenica 25) lo spettacolo **Emone**. La tragedia di Antigone secondo lo **cunto de lo innamorato**, il testo dello scrittore napoletano **Antonio Piccolo** messo in scena da **Raffaele Di Florio** su produzione del [Teatro Stabile](#) di Napoli-Teatro Nazionale, [Teatro Stabile](#) di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale.

Dopo Napoli lo spettacolo sarà a Roma, al Teatro India dal 10 al 15 aprile; a Bologna, all'Arena del Sole/Sala Thierry Salmon dal 17 al 22 aprile; a Torino, al Teatro Gobetti dal 24 al 29 aprile.

Su regia, scene, costumi e disegno luci dello stesso Di Florio, interpreti dello spettacolo sono Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci, Marcello Manzella. Le musiche sono di Salvio Vassallo.

Antonio Piccolo ci ripropone il mito di Antigone da un punto di vista che non era mai stato considerato: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea. Con alcune varianti che riguardano, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. Questa originale

SEGUICI



CERCA

IN PRIMO PIANO



"Giselle", dedicato a Elisabetta Terabust, in scena dal 24 al 28 marzo 2018, con la coreografia di Anna Razzi, al Teatro [San Carlo](#) di Napoli

🕒 19 marzo 2018



"Emone", con la regia di Raffaele Di Florio, in prima assoluta dal 20 al 25 marzo 2018 al Teatro [San Ferdinando](#) di Napoli

🕒 19 marzo 2018



"Tranquilli amici è solo sonno arretrato", ispirato alla vita di Walter Chiari, dal 22 al 25 marzo 2018 al Nuovo Teatro Sancarluccio di Napoli

🕒 19 marzo 2018



"Raccogliere & Bruciare (Ingresso a Spentaluce)", di Enzo Moscato, dal 21 al 25 marzo 2018 al Teatro Nuovo di Napoli

🕒 18 marzo 2018



"Quattro donne e una canaglia", tratto da "Un beau Salaud" di Pierre Chesnot, dal 27 marzo al 22 aprile 2018 al Teatro Manzoni di Roma

🕒 16 marzo 2018



raccontazione del mito sofocleo è un testo che attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla farsa, alla tragedia, sul ritmo di un fantasioso e affascinante dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità. Il mito rivive così nella sua sostanza più autentica, specchio antico e rinnovato per parlare allo spettatore di oggi d'amore, di politica, di rapporti tra padri e figli. Un testo che sfida i parametri consueti del teatro contemporaneo riuscendo a sorprendere, divertire e commuovere.

Emone – prima opera teatrale del 31enne Antonio Piccolo – è il testo vincitore nel 2016 del Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA.

realizzato con il sostegno di Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Giulio Einaudi Editore «Le parole di questo dramma – sottolinea l'autore – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale, ma non unico, inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira».

Nell'ambito delle rappresentazioni: Mercoledì 21 marzo ore 13.00, presso l'Aula 710 in Via Marina 33, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento Studi Umanistici, l'autore Antonio Piccolo parlerà del suo testo. L'incontro è curato dai Professori Francesco Cotticelli e Mariano d'Amora e moderato dal Prof. Ettore Massarese;

Venerdì 23 marzo alle 18.00 al foyer del Mercadante, ci sarà l'incontro a cura di Gianni Garrera dal titolo *Contro il requiem, per la resurrezione dei corpi*.

Orario delle rappresentazioni

20, 23 marzo ore 21.00 | 21, 22 marzo ore 17.00 | 24 marzo ore 19.00 | 25 marzo ore 18.00

Info www.teatrostabilenapoli.it | **Biglietteria S. F.** tel. 081.292030 e 081.291878

Teatro **San Ferdinando**

Leggi anche:



"Eden Teatro" di Raffaele Viviani secondo Alfredo Arias dal 27 febbraio



"Milena & Michael" e "Sacre", due coreografie firmate da Emanuel Gat,



"Desideri mortali", scritto e diretto da Ruggero Cappuccio, dal



SEZIONI

Cinema (5)
Comunicati stampa (2.482)
Libri (336)
... Business ed economia (22)
... Informatica e Web (63)
... Musica e spettacolo (17)
... Romanzi italiani (74)
... Romanzi stranieri (44)
... Saggi ed attualità (44)
... Storia e biografie (1)
... Testi teatrali (4)
... Thriller e noir (51)
... Umore e fumetti (7)
Musica (573)
... Balletto (16)
... Classica (273)
... Concerti (92)
... Dischi (10)
... Fiere ed eventi (14)
... Interviste (6)
... Lirica (132)
Primo piano (1.253)
Teatro (978)
Visite guidate (46)

NUMERI MENSILI

Marzo 2018
Febbraio 2018
Gennaio 2018
Dicembre 2017
Novembre 2017
Ottobre 2017
Settembre 2017
Luglio-Agosto 2017
Giugno 2017
Maggio 2017
Aprile 2017
Marzo 2017
Febbraio 2017
Gennaio 2017
Dicembre 2016
Novembre 2016
Ottobre 2016
Settembre 2016
Luglio-Agosto 2016

«Emone» o del mito di Antigone che parla in napoletano

Luciano Giannini

Il mito sofocleo di Antigone non smette di affascinare. La figlia di Edipo e Giocasta, che seppellisce il fratello Polinice nonostante il divieto del re Creonte ed è da lui imprigionata in una grotta dove si dà morte, ha un folto e illustre club di estimatori: basta citare Hegel, Lacan, Anouilh. Ora si aggiunge Antonio Piccolo, 31 anni, napoletano, «attore che scrive» e ha riletto originalmente la storia osservandola dalla prospettiva di un personaggio minore, Emone, il promesso sposo della fanciulla. Il suo nome dà anche il titolo alla pièce che arriva da stasera al **San Ferdinando**. In scena sono Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella. Regia, scenografia, costumi e luci sono di Raffaele Di Florio, lo stesso che due mesi fa al Bellini, con Anna Redi, ha ridato vita a «Tango glaciale» di Mario Martone.

«Emone», presentato ieri nel foyer del Mercadante da Di Florio e dal direttore dello Stabile Luca De Fusco, è interessante per vari motivi. Quello linguistico, per esempio. Formatosi alla scuola dell'Elicantropo, Piccolo (ieri assen-

te) ha scritto il testo come saggio finale del corso di drammaturgia diretto da Massimo Maraviglia, e lo ha inviato alla prima edizione del premio P.L.A.TEA, la fondazione che riunisce Stabili e Tric (teatri di rilevante interesse culturale). L'ha inviato e l'ha vinto, confermando la vitalità del teatro napoletano.

«La lingua di «Emone» è un napoletano che evoca Basile ed è arricchito da neologismi e invenzioni dell'autore», spiega Di Florio. «Seguendo le indicazioni di Piccolo, per giunta, gli attori dicono le parole così come sono scritte, evitando cadenze, inflessioni e slang correnti. «Patemo» (padre), per esempio, viene pronunciata «patemo»». Quanto al contenuto, lo spettacolo mostra i personaggi «costretti, in un limbo senza tempo, a rivivere e ripetere la loro vicenda da 2500 anni». E anche il tema della disubbidienza di Antigone al volere della legge (il re) è visto con occhi originali, come l'utopia di un mondo possibile oltre il mero esercizio linguistico: la scena del confronto tra Creonte ed Emone è trattata con un equilibrio tale da rendere difficile stabilire chi ha ragione e chi torto».

Per rappresentare il testo, Di Florio si è fatto ispirare da un lunapark di Chernobyl, abbandonato e invaso dalle erbacce, colto sul web: «La scena è

un non luogo, una giostra in disuso, simbolo della circolare ripetitività della storia cui sono costretti i personaggi». Lei, Antigone, è un fantasma sempre presente, ma non compare mai. «Io, però», - continua Di Florio - l'hofatta apparire come voce (Valentina Gaudini), che canta quattro folk songs di Luciano Berio rielaborate da Fabio Vassallo, autore anche delle musiche che non smettono di commentare, come una drammaturgia parallela, gli 85 minuti dello spettacolo».

Altro elemento di novità è la produzione: «È stato Filippo Fonsatti, direttore dello Stabile di Torino, a ideare il Premio e a chiedere a quello di Napoli di assumere la produzione esecutiva di «Emone», perché è un testo in napoletano, scritto da un napoletano. Con noi partecipano, oltre a Torino, il Teatro di Roma e la stessa fondazione P.L.A.TEA. Questa compartecipazione permetterà allo spettacolo di non morire qui a Napoli, ma di avere una tournée in sale prestigiose; un modo per superare le restrizioni della legge sulla prosa, che ci impone di rappresentare la maggior parte delle produzioni in sede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

Ne è autore Antonio Piccolo che ha usato la lingua di Basile

La regia

Raffaele Di Florio sposta la scena in un luna park dismesso di Chernobyl



Peso: 19%

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

BREAKING → [ESSERE UMANI E DIOS UMANO - JORIT AGOCH, LA STREET-ART DI NAPO...](#)

#SPAZIOGIOVANI

TEATRO

GIARDINANDO

ENOGASTRONOMIA

CONTATTI

Home > Eventi

VEGANISSIMO ME



Al Teatro San Ferdinando da oggi in scena in prima assoluta lo spettacolo Emone

Simona Caruso 20/03/2018 Eventi, Spettacoli, Teatro

Debutta il **20 marzo** al **Teatro San Ferdinando** di Napoli (con repliche fino a **domenica 25**) lo spettacolo **Emone**. La tragedia di **Antigone** secondo lo cunto de lo innamorato, il testo dello scrittore napoletano **Antonio Piccolo** messo in scena da **Raffaele Di Florio** su produzione del **Teatro Stabile** di Napoli-Teatro Nazionale, **Teatro Stabile** di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale.

Dopo **Napoli** lo spettacolo sarà a **Roma**, al Teatro India dal 10 al 15 aprile; a **Bologna**, all'Arena del Sole/Sala Thierry Salmon dal 17 al 22 aprile; a **Torino**, al Teatro Gobetti dal 24 al 29 aprile.

Su regia, scene, costumi e disegno luci dello stesso Di Florio, interpreti dello spettacolo sono **Paolo Cresta**, **Gino De Luca**, **Valentina Gaudini**, **Anna Mallamaci**, **Marcello Manzella**. Le musiche sono di **Salvio Vassallo**.

Antonio Piccolo ci ripropone il mito di Antigone da un punto di vista che non era mai stato considerato: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea. Con alcune varianti che riguardano, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. Questa originale rappresentazione del mito sofocleo è un testo che attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla farsa, alla tragedia, sul ritmo di un fantasioso e affascinante dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità. Il mito rivive così nella sua sostanza più autentica, specchio antico e rinnovato per parlare allo spettatore di oggi d'amore, di politica, di rapporti tra padri e figli. Un testo che sfida i parametri consueti del teatro contemporaneo riuscendo a sorprendere, divertire e commuovere.

Emone - prima opera teatrale del 31enne **Antonio Piccolo** - è il testo vincitore nel 2016 del Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA. realizzato con il sostegno di Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Giulio Einaudi

EVENTI DELLA SETTIMANA



CONGRATULAZIONI!
SEI IL VISITATORE
NUMERO 1.000.000!
NON È UNO SCHERZO!
ONLINE: 21/03/2018 09:03:03
IL NOSTRO SISTEMA
RANDOM TI HA SCELTO
COME
**POSSIBILE VINCITORE
ESCLUSIVO DI UNA 500!**
CLICCA QUI

LAFABBRICADEIPREMI

ARTICOLI RECENTI



SPONSOR



Editore «Le parole di questo dramma – sottolinea l'autore – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale, ma non unico, inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira».

Nell'ambito delle rappresentazioni: **Mercoledì 21 marzo ore 13.00**, presso l'Aula 710 in Via Marina 33, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento Studi Umanistici, l'autore **Antonio Piccolo** parlerà del suo testo. L'incontro è curato dai Professori Francesco Coticelli e Mariano d'Amora e moderato dal Prof. Ettore Massarese;

Venerdì 23 marzo alle 18.00 al foyer del Mercadante, ci sarà l'incontro a cura di **Gianni Garrera** dal titolo *Contro il requiem, per la resurrezione dei corpi*.

Orario delle rappresentazioni

20, 23 marzo ore 21.00 | 21, 22 marzo ore 17.00 | 24 marzo ore 19.00 | 25 marzo ore 18.00

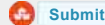
Info www.teatrostabilenapoli.it | **Biglietteria S. F.** tel. 081.292030 e 081.291878

Anna Mallamaci Antigone Antonio Piccolo Emone Gino De Luca

Marcello Manzella Paolo Cresta Raffaele Di Florio **San ferdinando**

teatro stabile Teatro Nazionale Valentina Gaudini

CONDIVIDI:



La vignetta – Satira di Mario
Bochicchio: Macron e Merkel sul
voto in Italia



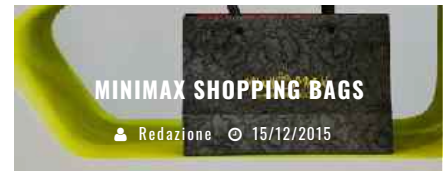
A Napoli i personaggi delle favole più
amate di tutti i tempi: Tre Porcellini,
Cappuccetto Rosso, Peter Pan, Mago
Merlino, il Cappellaio Matto,
Pinocchio, Alice nel Paese delle
Meraviglie, Biancaneve e Mary
Poppins

A PROPOSITO DELL'AUTORE



Simona Caruso

POST CORRELATI



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email *

Iscriviti





Search...



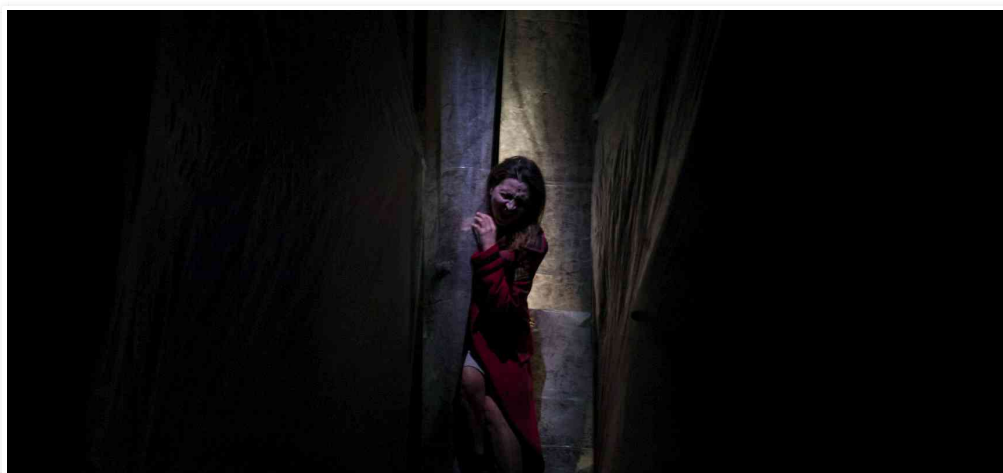
NAPOLI POST

Notizie e Approfondimenti da Napoli e dintorni



0°C Can't get any data.

San Ferdinando, Antonio Piccolo con Emone



Debutta il 20 marzo al Teatro San Ferdinando di Napoli (con repliche fino a domenica 25) lo spettacolo Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato, il testo dello scrittore napoletano Antonio Piccolo messo in scena da Raffaele Di Florio su produzione del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale.

SEGUICI SU



NAPOLIPOST SU FACEBOOK



VIDEOS

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su
www.youtube.com oppure attiva
JavaScript se è disabilitato nel
browser.



Dopo Napoli lo spettacolo sarà a Roma, al Teatro India dal 10 al 15 aprile; a Bologna, all'Arena del Sole/Sala Thierry Salmon dal 17 al 22 aprile; a Torino, al Teatro Gobetti dal 24 al 29 aprile.

Su regia, scene, costumi e disegno luci dello stesso Di Florio, interpreti dello spettacolo sono Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci, Marcello Manzella. Le musiche sono di Salvio Vassallo.



1/76

[Successivo](#)[Visualizza altri video »](#)

SPOSTARSI A NAPOLI

Aeroporto di Capodichino
Porto di Napoli
Trenitalia
Autobus & tram

Antonio Piccolo ci ripropone il mito di Antigone da un punto di vista che non era mai stato considerato: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea. Con alcune varianti che riguardano, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. Questa originale rappresentazione del mito sofocleo è un testo che attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla farsa, alla tragedia, sul ritmo di un fantasioso e affascinante dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità. Il mito rivive così nella sua sostanza più autentica, specchio antico e rinnovato per parlare allo spettatore di oggi d'amore, di politica, di rapporti tra padri e figli. Un testo che sfida i parametri consueti del teatro contemporaneo riuscendo a sorprendere, divertire e commuovere.

MetroNapoli

Taxi

ULTIMI ARTICOLI

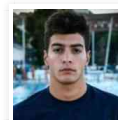
LE NEWS PIÙ VISTE



gennaio 16, 2017

Napoli in 61a
posizione tra le
migliori 100 città in
cui passare un

weekend



luglio 18, 2016

Da Ponticelli a Rio,
un altro napoletano
alle Olimpiadi 2016

gennaio 03, 2016

Gesù Vecchio la
chiesa del sabato
privilegiato

settembre 18, 2015

San Gennaro, il
miracolo in diretta
streaming, e su
napolipost tutti gli

itinerari della fede

LINK UTILI

Comune di Napoli

Farmacie di turno

Ospedali di Napoli

Emone – prima opera teatrale del 31enne Antonio Piccolo – è il testo vincitore nel 2016 del Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA. realizzato con il sostegno di Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Giulio Einaudi Editore «Le parole di questo dramma – sottolinea l'autore – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale, ma non unico, inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira».

Nell'ambito delle rappresentazioni: Mercoledì 21 marzo ore 13.00, presso l'Aula 710 in Via Marina 33, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento Studi Umanistici, l'autore Antonio Piccolo parlerà del suo testo. L'incontro è curato dai Professori Francesco Cotticelli e Mariano d'Amora e moderato dal Prof. Ettore Massarese;

Aree WiFi Free

[COMMENTS](#) [REVIEWS](#)

No posts where found

FLICKR

LATEST REVIEWS

No posts where found

CATEGORIE

Agricoltura	17
Ambiente	84
Avellinopost	15
Beneventopost	9
BloggerChef	22
CARTELLONE TEATRALE TUTTI GLI SPETTACOLI	35
Casertapost	37
Cinema	110
Cronaca	358
Cucina	190
Cultura	105
Diario di strada	1
Dietro il Sipario	148
Economia	237
ESTATE 2015	25
ESTATE 2016	69
ESTATE 2017	33
Esteri	10
Eventi	1711
FOOD	43
Fotogallery	8
Frame Partenopeo	19
Il Grand Food	11
In Viaggio	277
Interviste	5
Itinerario Archeologico	81
Itinerario Contemporaneo	16
Itinerario Enogastronomico	12
Itinerario Museale	108

Venerdì 23 marzo alle 18.00 al foyer del **Mercadante**, ci sarà l'incontro a cura di Gianni Garrera dal titolo *Contro il requiem, per la resurrezione dei corpi*.

Orario delle rappresentazioni

20, 23 marzo ore 21.00 | 21, 22 marzo ore 17.00 | 24 marzo ore 19.00 | 25 marzo ore 18.00

Info W W W .
teatrostabilenapoli.it | Biglietteria S. F. tel. 081.292030 e 081.291878

ph MARCO GHIDELLI

Commenti

commenti

Related Posts:

1. [Ferdinando di Annibale Ruccello al San Ferdinando](#)
2. [San Ferdinando al via con USCITA DI EMERGENZA](#)

TAGGED

antigone antonio piccolo emone raffaele di florio spettacoli tragedia teatro [san ferdinando](#)
tragedia greca

ARTICOLI SIMILI



ULTIMI ARTICOLI

settembre 09, 2015

Positano omaggia Frank Sinatra

Itinerario Naturale	20
Itinerario Religioso	105
Itinerario Teatrale	5
Lavoro	89
Libri&Parole	63
MOSTRE	161
MUSICA	12
NATALE 2017	10
NATALE2016	10
News	711
Oliofood	75
Opinioni	16
PASQUA 2017	6
Politica	20
PostArt	378
PrimoPiano	355
Racconti di Vino	60
Redazionali	4
Rubriche	1
Salernopost	26
Salute	86
Si mangia da	104
Sociale	55
Speciali	33
Sport	144
Territori	20
Turismo	376
UltimiArticoli	2226
Ultimissime	1884
Università	9
Weekend e dintorni	119

TEATRO Stasera al San Ferdinando debutta "Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato"

Antonio Piccolo propone il mito sofocleo

DI GIUSEPPE GIORGIO

NAPOLI. È stato nel foyer del teatro Mercadante, alla presenza del direttore del Teatro Stabile di Napoli Luca De Fusco, che il regista Raffaele Di Florio ha presentato lo spettacolo "Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato" (nella foto di Marco Ghidelli) in scena da questa sera al teatro San Ferdinando.

ETERNO CONFLITTO TRA AUTORITÀ E POTERE. Con il testo del giovane drammaturgo napoletano, Antonio Piccolo, vincitore nel 2016 del "Premio per la Nuova Drammaturgia italiana" promosso dalla Fondazione P.l.a.tea., il lavoro presenta l'emblematica storia dell'eterno conflitto tra autorità e potere attraverso lo sguardo di Emone, personaggio minore della tragedia di Sofocle. «Con una Antigone costretta - come ha dichiarato Luca De Fusco - a raccontare per sempre la sua storia» e ancora «con dei personaggi senza passato e senza futuro che - come ha ribadito il regista Di Florio - sono costretti a vivere in un eterno presente e a muoversi in una sorta di periferia al di là dello spazio e del tempo», il lavoro offre un racconto dove l'asse del pun-

to di vista risulta spostato. «Le parole di questo dramma - ha spiegato Antonio Piccolo in una sua nota - vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale - ma non unico - inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira. Le libertà linguistiche restano comunque tante e tali perché si è giocato, in maniera presepiale e volutamente naïf, con vocaboli e codici dalle derivazioni più disparate, compresi quelli provenienti direttamente dalla fantasia dell'autore».

IN SCENA UN CAST MOLTO GIOVANE. Per il pubblico, fino a domenica al teatro San Ferdinando, con la produzione del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, in collaborazione con Fondazione P.l.a.tea., «un testo - come ha sottolineato il regista Florio - che ha richiesto un cast giovane e dove a mantenere molto alto il livello attoriale vi sono gli interpreti, Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella. Ancora - ha ag-

giunto Di Florio - il lavoro non poteva prescindere da una drammaturgia musicale che con le note di Salvio Vassallo, accompagna tutti gli 85 minuti della messinscena».

TESTO IN BILICO TRA COMMOZIONE E DIVER-

TIMENTO.

«Sempre parlando dell'allestimento di "Emone" - ha ulteriormente precisato il regista - ho firmato anche le scene e le luci, soprattutto perché quando penso ad un testo teatrale, penso alla suggestione degli spettatori». Così, riproponendo il mito di Antigone con un Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea, con qualche variante nei rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone e lo stesso Emone, quella presentata in prima assoluta

al pubblico napoletano è la versione integrale dell'opera, senza nessun adattamento. Un testo contemporaneo in bilico tra la commozione ed il divertimento, capace di unire tutti i generi teatrali senza tralasciare la lingua napoletana e in grado di fondere insieme i registri letterari e popolari con il più vivo lirismo e la comicità. Da ricordare, infine, che nell'ambito delle rappresentazioni domani alle ore 13 - nell'Aula 710 in via Marina 33 dell'Università degli Studi di Napoli, Federico II, Dipartimento Studi Umanistici - l'autore Antonio Piccolo parlerà del suo testo grazie ad un incontro curato da Francesco Cotticelli e Mariano d'Amora e moderato da Ettore Massarese.



Peso: 35%

«Emone», l'Antigone rivisitata da Piccolo al San Ferdinando



Auto senza pilota uccide una donna, Uber sospende i test

IL VIDEO PIU' VISTO



A Sarri il premio Maestrelli come miglior allenatore dell'anno

+ VAI A TUTTI I VIDEO

di Mariagiovanna Capone



Debutta il 20 marzo (ore 21) al Teatro San Ferdinando di Napoli (con repliche fino a domenica 25) lo spettacolo «Emone. La tragedia di Antigone secondo lo scrittore napoletano Antonio Piccolo vincitore nel 2016 del Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA., messo in scena da Raffaele Di Florio su produzione del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale. Regia, scene, costumi e disegno luci dello stesso Di Florio, interpreti dello spettacolo sono Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci, Marcello Manzella. Le musiche sono di Salvo Vassallo.

Dopo Napoli lo spettacolo sarà a Roma, al Teatro India dal 10 al 15 aprile; a Bologna, all'Arena del Sole/Sala Thierry Salmon dal 17 al 22 aprile; a Torino, al Teatro Gobetti dal 24 al 29 aprile.

Antonio Piccolo ripropone il mito di Antigone da un punto di vista che non era mai stato considerato: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea. Con alcune varianti che riguardano, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. Questa originale rappresentazione del mito sofocleo è un testo che attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla farsa, alla tragedia, sul ritmo di un fantasioso e affascinante dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità. Il mito rivive così nella sua sostanza più autentica, specchio antico e rinnovato per parlare allo spettatore di oggi d'amore, di politica, di rapporti tra padri e figli. Un testo che sfida i parametri consueti del teatro contemporaneo riuscendo a sorprendere, divertire e commuovere.

Nell'ambito delle rappresentazioni: Mercoledì 21 marzo (ore 13) nell'Aula 710 in Via Marina 33, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento Studi Umanistici, l'autore Antonio Piccolo parlerà del suo testo. L'incontro è curato da Francesco Cotticelli e Mariano d'Amora e moderato da Ettore Massarese.

LE PIÙ CONDIVISE

LA CURIOSITÀ

Astori, spunta murales ai Quartieri: «Napoli non ti dimentica» | Foto

IL GIALLO

Napoletani scomparsi in Messico, le donne: «Pronti a cercarli da soli»

di Oscar De Simone

L'EMERGENZA BABYGANG

Un calciatore nella babygang: «Presto, c'è l'allenamento»

di Daniela De Crescenzo

Lunedì 19 Marzo 2018, 14:19 - Ultimo aggiornamento: 19-03-2018 14:19
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL METEO

**Burian, torna il gelo:
attenzione ai tornado**

LA SICUREZZA

**Cozze dalla Spagna
contaminate col batterio**

CONFESSIONE RAP

**Clementino ai ragazzi:
«Ero schiavo della coca,
sono stato in comunità»**
di Fiamma Sanò

Attico, via Carlo Dolci

6.000.000 €
VENDITA ATTICO A ROMA

VEDI TUTTI GLI ALTRI ATTICI IN VENDITA
IN ZONA PARIOLI



LA GIORNATA DELLA MEMORIA

L'AGGRESSIONE

L'INCHIESTA

LA VIOLENZA SULLE DONNE

L'INCHIESTA

FATTI DI CRONACA



LIVENET

TITANIUM
WORDPRESS

SCOPRI SUBITO

Cronaca Politica Sociale Società Cultura Food & Wine Sport Tecnologia Rubriche CALENDARIO DEGLI EVENTI



TITANIUM
WORDPRESS

SCOPRI SUBITO

« Tutti gli Eventi

Emone al San Ferdinando

20 marzo @ 21:00 - 25 aprile @ 20:00



Da martedì 20 a domenica 25 marzo, presso il Teatro San Ferdinando, si terrà la rappresentazione di **Emone**, rivisitato da Antonio Piccolo con la regia di Raffaele Di Florio.





EMONE: LO SPETTACOLO

Antonio Piccolo ripropone in una veste inedita la vicenda di Antigone da un punto di vista che non era mai stato precedentemente analizzato: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea, con alcuni cambiamenti di trama che concernono i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. Questa innovativa rappresentazione del mito sofocleo rappresenta un testo che ripercorre tutti i generi teatrali, dalla farsa alla commedia, alla tragedia, ricorrendo all'affascinante utilizzo del dialetto napoletano che mescola registri popolari e letterari. Il mito, così, rivive nella sua sostanza più genuina, specchio antico e rinnovato per parlare allo spettatore di oggi di amore, di politica, di intricati rapporti tra figli e padri, superando i parametri consueti del teatro contemporaneo e riuscendo, soprattutto, a sorprendere, commuovere e a divertire.

Emone – prima opera teatrale del trentunenne Antonio Piccolo – è il testo vincitore nel 2016 del **Premio per la Nuova Drammaturgia italiana** indetto dalla **Fondazione P.L.A.TEA.** e realizzato con il supporto di **Compagnia di San Paolo** e assieme a **Giulio Einaudi Editore**: *Le parole di questo dramma – sottolinea l'autore – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale, ma non unico, inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira.*

Informazioni e recapiti

Martedì 20 e venerdì 23 marzo lo spettacolo inizierà alle **ore 21.00**; **mercoledì 21 e giovedì 22 marzo** alle **ore 17.00**; **sabato 24 marzo** alle **ore 19.00** e **domenica 25 marzo** alle **ore 18.00**.

Per curiosità e delucidazioni, è possibile scrivere al sito **www.teatrostabilenapoli.it** oppure chiamare la biglietteria ai seguenti recapiti: **081.292030** e **081.291878**.

[+ GOOGLE CALENDAR](#)[+ ESPORTA IN APPLE ICAL](#)

Dettagli

Inizio:

20 marzo @ 21:00

Fine:

25 aprile @ 20:00

Categoria Evento:[Teatro](#)**Tag Evento:**

[Antonio Piccolo](#), [Compagnia di San Paolo](#), [Emone](#), [Fondazione P.L.A.TEA.](#), [Giulio Einaudi Editore](#), [Premio per la Nuova Drammaturgia Italiana](#), [Raffaele Di Florio](#)

Luogo

Teatro [San Ferdinando](#)

Piazza Eduardo de Filippo 20

Napoli, 80139 Italia [+ Google Maps](#)

[Home](#) [Redazione](#) [Teatri](#) [Blog di Giulio Baffi](#)

Quarta Parete

[News](#) [Anteprime](#) [Recensioni](#) [Interviste](#) [ExtraParete](#) [Laboratori](#) [Bandi](#)

“Emone”, o dell’utopia di un giovane: intervista al regista Raffaele Di Florio

20 marzo 2018 Interviste



PATRIZIA PEPE

MANLIOBOUTIQUE.COM

La lingua di Giovan Battista Basile riscrive la mitologia greca affidando alla fantasia del suo autore, Antonio Piccolo, la storia di Antigone cantata da uno sguardo “decentrato”: quello del suo innamorato.

di Ileana Bonadies



Foto Marco Ghidelli

Pronto al debutto al [Teatro San Ferdinando](#) di Napoli, dove resterà in scena fino al 25 marzo, *Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato*, il lavoro scritto da Antonio Piccolo e diretto da Raffaele Di Florio che ne cura anche le scene, i costumi e il disegno luci, con Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella, per una produzione firmata dal [Teatro Stabile](#) di Napoli – [Teatro Nazionale](#), il [Teatro Stabile](#) di Torino – [Teatro Nazionale](#), e il Teatro di Roma –

Teatro Nazionale.

Alla vigilia della prima assoluta di martedì 20 marzo, raggiunto telefonicamente, ecco come il regista ci racconta le scelte operate e il lavoro compiuto per la realizzazione della messa in scena del testo vincitore, nel 2016, del Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA.

Partiamo dal testo di Antonio Piccolo, suo allievo: come ci si è imbattuto e cosa lo ha indotto a curarne la regia?

Con Antonio ho lavorato in un laboratorio al Teatro Elicantropo in occasione dell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia in cui io trattati, come personaggio da mettere in scena, Gramsci, e lui era uno dei componenti, per cui io l'ho conosciuto come bravissimo attore. È stata poi una sorpresa scoprirlo come autore premiato quando Mimmo Basso mi propose di leggere il suo testo. Sono rimasto affascinato dalla sua scrittura e dalla lingua usata per raccontare questo personaggio da “realismo magico” mi piace definirlo, frutto – sembra – di una letteratura sudamericana.

Inizialmente la presenza della lingua napoletana mi ha lasciato titubante perché avendo



MANLIOBOUTIQUE.COM

 Cerca

Ultimi Articoli

“Emone”, o dell’utopia di un giovane: intervista al regista Raffaele Di Florio

“Twinkle Twinkle”: il nuovo cd firmato Graziano-Forni [MUSICA]

Nei prossimi giorni a teatro...

Video

Intervista a Saverio La Ruina



Visita il nostro canale YouTube

Mappa Dei Teatri

lavorato con i testi di Moscato e conoscendo la letteratura post eduardiana ritengo che gli autori che ne fanno uso o hanno un loro peso lirico o si rischia uno slang partenopeo moderno dove la lingua non è più un mezzo sonoro e comunicativo, e ciò mi spaventa. Invece la drammaturgia mi ha rapito, in particolare mi ha colpito l'utopia che Piccolo ha messo negli occhi e nelle parole di Emone: un giovane che sposa la disobbedienza di Antigone e la fa diventare un altro sguardo su questa vicenda che ha influenzato non pochi giuristi, filosofi, poeti – si pensi all'Antigone di Alfieri in versi – imponendola come un personaggio che vive al di là del testo a cui appartiene.

Raccontare Emone poi era una bella sfida, perché significava cimentarsi con un personaggio minore nell'ambito di una vicenda ben più grande e famosa, ma per fortuna è risultata vincente.

La prima suggestione che il testo richiama lega la mitologia greca al cunto di Basile, poi nel metterlo in scena lei richiama le Folk Songs di Berio ma anche le atmosfere di Černobyl': come convivono questi elementi insieme?

Le Folk Songs di Berio mi sono saltate in mente ripercorrendo il lavoro che sottende ad esse: si tratta, infatti, di una raccolta degli anni '60 a cura di questo compositore nobile della tradizione sonora italiana che ha preso canti popolari dai temi semplici provenienti da tutto il mondo orchestrandoli e facendoli cantare da un soprano. Anni dopo li ho ascoltati nella versione di Salvio Vassallo che li aveva ripresi rimaneggiandoli attraverso l'elettronica ma conservandone il fulcro di canti tradizionali. Questa cosa mi è apparsa subito calzante per la mia operazione, in quanto le folk songs raccontano un popolo che non fa la Storia ma è nella Storia pur non avendo voce in capitolo a differenza degli eroi, dei dittatori o dei grandi movimenti a cui siamo abituati. Basti pensare alla Siria dove la storia la sta facendo chi bombarda, ma chi la subisce è la gente di Aleppo.

Ed è proprio questo sguardo altro, che bene emergeva nel testo, che mi ha interessato. L'idea di Černobyl', invece, è nata perché nelle didascalie dell'autore si parlava di un non luogo, un limbo in cui non c'è un futuro, ma solo un passato da scontare in un eterno presente che ho visualizzato, navigando su Internet, nelle immagini di Černobyl' venti anni dopo: una città abbandonata, ferma al momento in cui era stata evacuata ma in cui il tempo e la natura avevano fatto il suo corso. In particolare mi colpì, inquietandomi, un luna park con le altalene e le macchinine ricoperte di vegetazione, o ancora un auditorium con il pianoforte a coda con il coperchio aperto ma completamente sfondato a causa dell'umidità. Ho allora immaginato che il luogo dove l'azione si sarebbe dovuta svolgere, ovvero la sepoltura di Polinice per opera di Antigone, fosse fuori la città di Tebe, in una periferia, e ho ricordato che quando ero piccolo per me che ho vissuto in periferia la stessa si animava quando arrivava il circo o le giostre. Nella messinscena, pertanto, ho ricreato un luna park abbandonato, scheletro di una felicità ora inesistente, in cui in passato bambini avevano giocato probabilmente anche a fare i soldatini per poi ritrovarsi da adulti a combattere una vera guerra, per cui da ludico quello stesso spazio si trasforma in tragico.

A enfatizzare ciò la scelta scenica di usare dei teli di plastica leggerissimi e trasparenti – che gli attori strapperanno in scena –, che ricordano appunto quelli usati in caso di omicidi per sigillare un luogo o in caso di messa in sicurezza, e che in tal senso mi sembravano bene sposarsi col racconto.



Foto Marco Ghidelli

Visualizza [Mappa dei Teatri di Napoli](#) in una mappa di dimensioni maggiori

Meteo

©2018 ilMeteo.it - il Meteo per il tuo sito web!

Meteo Napoli

Martedì 20/03/2018 Pioggia Temperatura minima: 9°C Temperatura massima: 12°C Probabilità di precipitazioni: 84% Vento moderato da SSE		
Mercoledì 21	Giovedì 22	Venerdì 23
Temporale Minima: 6°C Massima: 12°C Precipitazioni: 60% Vento	Pioggia Minima: 5°C Massima: 9°C Precipitazioni: 80% Vento moderato da NNE	Nubi sparse Minima: 5°C Massima: 10°C Precipitazioni: 14% Vento moderato da ENE

Facebook

Facebook

Siti Amici



Newsletter

ISCRIVITI

Archivi

Archivi



— Foto Marco Ghidelli

d'amore quello che Antigone intende compiere dando sepoltura al fratello e così sfidando le leggi dell'uomo e sposando quelle della natura, ma in questo caso l'innamorato è Emone, cugino di Antigone, e tra i due quella

esistente è una tensione affettiva che unisce le utopie di entrambi per un rinascimento della città, pur se la loro unione è stata imposta dal re Creonte.

Per quanto attiene la tragedia, la stessa è insita nell'atto di Antigone che merita la pena di morte, per cui si tratta di un omicidio suicidio annunciato.

I due termini, dunque, convivono non forzatamente ma naturalmente perché il racconto vuole questo e anche nella mia regia non ho cercato di spostare l'asse a favore dell'uno o dell'altro, ma di dare ragione a tutti senza punti di vista forzati. Significativa in tal senso la battuta finale in cui ci si chiede quale davvero sia la verità avendo in realtà tutti ragione.

In scena, accanto ad attori di esperienza anche giovani promesse: lei è abituato a lavorare con giovanissimi, ma in questo caso come si è svolta la scelta?

In questo caso ho fatto dei provini chiedendo alla produzione di vedere allievi-attori e così facendo mi sono imbattuto in una serie di attori molo bravi tanto che sarebbe stato possibile realizzare più cast, tutti validissimi. Poi la scelta è caduta su Marcello Manzella, di Caserta, con cui avevo già collaborato la scorsa estate a Siracusa nella tragedia "Sette contro Tebe", che mi ha molto convinto per qualità interpretativa, voce e per essere perfettamente calzante all'immagine del protagonista.

Altrettanto dicasi per Anna Mallamaci nel ruolo di Ismene, allieva-attrice del Teatro di Roma.

Debuttare al San Ferdinando che significato assume?

È un sogno che si realizza. Il mio primo spettacolo l'ho visto proprio al San Ferdinando. Solo l'idea mi fa tremare i polsi, ma al contempo mi esalta e onora.

Teatro **San Ferdinando**

Piazza Eduardo de Filippo, 20 – Napoli

contatti: 081 551 33 96 – biglietteria@teatrostabilenapoli.it

acquista ora > goo.gl/coZhvn

Privacy

Informativa sulla privacy



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 3.0 Italia.



Anna Mallamaci, Antonio Piccolo, Emone, Gino De Luca, Marcello Manzella, paolo cresta, raffaele di florio, Sofocle, Teatro **San Ferdinando** di Napoli, Valentina Gaudini

« "Twinkle Twinkle": il nuovo cd firmato Graziano-Forni [MUSICA]

Copyright © 2018. QuartaParete

Progetto WEB di Pino Capasso e Massimo Pepe

Testata registrata presso il Tribunale di Napoli n. 4 del 4/2/13, reg. 8610/12. Direttore responsabile Ileana Bonadies.

Un'Antigone napoletana che parla la lingua di Basile

GIULIO BAFFI

«Un “non luogo”, un limbo, uno spazio scenico abbandonato, che sia evocazione e ricordo, un vecchio luna-park in disuso da decenni, dove la natura ha preso il sopravvento invadendolo, dove un tempo i quattro fratelli forse avevano vissuto i loro giorni di fanciulli, e ora sono solo testimonianza di una guerra fratricida». È questo il territorio, la Tebe immaginata da Raffaele Di Florio, che firma la regia ma anche i costumi e il disegno luci di “Emone - La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato” che Antonio Piccolo, 31 anni, napoletano, ha scritto vincendo, nel 2016, il Premio P.L.A.TEA. destinato alla drammaturgia contemporanea e realizzato con il sostegno di Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Giulio Einaudi editore. Va in scena da stasera (ore 21) al **San Ferdinando** questa “riscrittura” di una storia lontana nel tempo, che ha attraversato le culture del mondo, ha acceso la fantasia di drammaturghi, ha cambiato lingue e temperature emotive per giungere, intatta e trasformata al tempo stesso, ai

nostri giorni. Così il progetto che premiava una “scrittura” diventa spettacolo, messo in scena da Di Florio e prodotto da **Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale**, in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale. A garantire così anche una vita futura a uno spettacolo affidato a Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella. Interpreti che con il regista hanno lavorato «a raccontare la storia di Antigone dal punto di vista del suo promesso sposo, sguardo obliquo, laterale rispetto alla vicenda, parlando una lingua napoletana ma originale nella sua scrittura e nella sua pronuncia», precisa **Luca De Fusco**, direttore dello Stabile napoletano presentando questo nuovo progetto «capace di raccogliere sinergie produttive eccellenti e che sarà poi in scena a Roma, Torino e Genova». «Una lingua inventata che attinge al Seicento, alla grammatica del Basile che si è poi evoluta ed è andata persa - spiega Di Florio - attraversando tutti i generi teatrali, dalla commedia alla

farsa, alla tragedia, parlando una lingua di letteratura nuova». Agli attori il regista ha proposto inoltre di misurarsi con le musiche di Salvio Vassallo «che ha rielaborato le “folk songs” di Luciano Berio, canzoni popolari “nobilitate” come lo è la lingua usata da Antonio Piccolo». Che, a sua volta, precisa «dev'essere pronunciata come se fosse scritta non secondo le regole della pronuncia, lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Basile, che è il principale, ma non unico, inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira».

RIPRODUZIONE RISERVATA

San Ferdinando Debutta stasera “Emone” del giovane autore Antonio Piccolo. La regia, i costumi e le luci sono di Raffaele Di Florio: “Raccontiamo la tragedia adottando il punto di vista del promesso sposo della protagonista”

Nuovo La “Spoon River” di Moscato

Debutta domani al Nuovo lo spettacolo di Enzo Moscato “Raccogliere e bruciare”, ispirato alla “Antologia di Spoon River” di Edgar Lee Masters. In scena, le installazioni di Mimmo Paladino

Regista

Raffaele Di Florio firma la regia di “Emone - La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato”. In alto, una scena

Bellini Il “Cuculo” secondo Gassmann

Alessandro Gassmann da giovedì al Bellini in “Qualcuno volò sul nido del cuculo” di Ken Kesey. testo che ispirò il celebre film con Jack Nicholson. Qui l'adattamento è di Maurizio De Giovanni



Peso: 30%

Tuesday, March 20, 2018 **Latest** Nella Galleria Borbonica ritrovato un ordigno della prima guerra mondiale

ScrivoNapoli.it



ScrivoNapoli.it

Vuoi questo spazio BANNER per la tua attività?
CLICCA qui, e mandaci la tua richiesta!

Home | Redazione | Link

APPUNTAMENTI ATTUALITA' CRONACA CULTURA ECONOMIA POLITICA SPETTACOLO SPORT LINGUE
ROCCARASO AMBIENTE

A pensar male... (di Fabio de Paulis)



Totò, Lombroso e i "celoduristi" senza cervello...

In Radio

Le olimpiadi delle zeppole.
Dolce... radio!

Campionato

La Juve si ferma a Ferrara,
Sarri ora a -2 da Allegri

Spogliatoio

Sarri: «La vittoria è
meritatissima per quello che
abbiamo prodotto»

PRIMO PIANO/ TEATRO

Al San Ferdinando di Napoli l'Antigone rivisitata di Antonio Piccolo

Dal 20 al 25 marzo in scena in prima assoluta lo spettacolo
EMONE



19 marzo 2018

Debutta il 20 marzo al Teatro **San Ferdinando** di Napoli (con repliche fino a

IL FATTO

Nuovo fashion brand firmato da un gruppo di giovani napoletani

Si chiama "StèQT" il fashion brand made in Naples che farà nei prossimi giorni il suo ingresso nel mondo della moda italiana e che sarà presentato domani 15 marzo, con inizio alle ore 11.00, presso la Chiesa di Santa Maria Donnaromita in via Giovanni Paladino. Il marchio firma la capsule collection realizzata dagli allievi del corso "Operatore dell'abbigliamento" finanziato dalla Regione Campania nell'ambito della sperimentazione duale e progettato dalla scuola di formazione Consvip. Il progetto didattico in corso ha

INCONTRO CON...



"Pulcinella, Zeza..."

domenica 25) lo spettacolo Emone. La tragedia di Antigone secondo lo cunto de lo innamorato, il testo dello scrittore napoletano Antonio Piccolo messo in scena da Raffaele Di Florio su produzione del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale. Dopo Napoli lo spettacolo sarà a Roma, al Teatro India dal 10 al 15 aprile; a Bologna, all'Arena del Sole/Sala Thierry Salmon dal 17 al 22 aprile; a Torino, al Teatro Gobetti dal 24 al 29 aprile.

Su regia, scene, costumi e disegno luci dello stesso Di Florio, interpreti dello spettacolo sono Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci, Marcello Manzella. Le musiche sono di Salvio Vassallo.

Antonio Piccolo ci ripropone il mito di Antigone da un punto di vista che non era mai stato considerato: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina sofoclea. Con alcune varianti che riguardano, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. Questa originale rappresentazione del mito sofocleo è un testo che attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla farsa, alla tragedia, sul ritmo di un fantasioso e affascinante dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità. Il mito rivive così nella sua sostanza più autentica, specchio antico e rinnovato per parlare allo spettatore di oggi d'amore, di politica, di rapporti tra padri e figli. Un testo che sfida i parametri consueti del teatro contemporaneo riuscendo a sorprendere, divertire e commuovere.

Emone – prima opera teatrale del 31enne Antonio Piccolo – è il testo vincitore nel 2016 del Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA.

realizzato con il sostegno di Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Giulio Einaudi Editore «Le parole di questo dramma – sottolinea l'autore – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale, ma non unico, inarrivabile maestro a cui questo testo indegnamente si ispira».

Nell'ambito delle rappresentazioni: Mercoledì 21 marzo ore 13.00, presso l'Aula 710 in Via Marina 33, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento Studi Umanistici, l'autore Antonio Piccolo parlerà del suo testo. L'incontro è curato dai Professori Francesco Cotticelli e Mariano d'Amora e moderato dal Prof. Ettore Massarese;

Venerdì 23 marzo alle 18.00 al foyer del Mercadante, ci sarà l'incontro a cura di Gianni Garrera dal titolo Contro il requiem, per la resurrezione dei corpi.

Orario delle rappresentazioni

20, 23 marzo ore 21.00 | 21, 22 marzo ore 17.00 | 24 marzo ore 19.00 | 25 marzo ore 18.00

Info www.teatrostabilenapoli.it | Biglietteria S. F. tel. 081.292030 e 081.291878

← Ingegnieri, per i nuovi iscritti all'Albo ritorna la cerimonia di benvenuto

Mostra d'Oltremare, 'sere d'estate' con lo spettacolo delle luci sui luoghi più affascinanti →

Altro in categoria



INCONTRO CON...

Emilio De Cicco: «Le mie sculture mi fanno tornare bambino»

13 marzo 2018 0

L'OPINIONE DI



L'OPINIONE DI

Peluso (Donna è): «8 marzo, non servono scioperi globali»

8 marzo 2018 0

PROMOSSO



PROMOSSO

Giornalisti, ampi consensi per la lista del presidente uscente Ottavio Lucarelli

2 ottobre 2017 0

BOCCIATO



BOCCIATO

Gianpaolo Calvarese

9 gennaio 2018 0

FATTI DI CRONACA



LIVENET



SOCIAL MEDIA MARKETING

Cronaca Politica Sociale Società Cultura Food & Wine Sport Tecnologia Rubriche CALENDARIO DEGLI EVENTI



CRONACA ♦ CULTURA ♦ SPETTACOLO

Emone al San Ferdinando

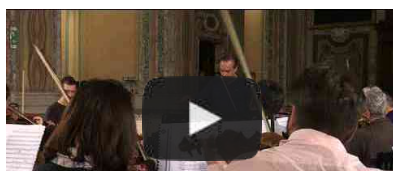
by Marco Margarita | 21 marzo 2018 | 0 comment



Type and hit enter...



LIVENET TV



Fino a **domenica 25 marzo**, presso il Teatro **San Ferdinando**, si terrà la rappresentazione di **Emone**, rivisitato da **Antonio Piccolo** con la regia di **Raffaele Di Florio**.

EMONE: LO SPETTACOLO

Emone si sofferma sulla saga dei Labdacidi, dei discendenti di Edipo, analizzando la celeberrima *disubbedienza* di Antigone. Tuttavia il testo di Piccolo è incentrato su una figura marginale, Emone, il quale è il cugino e allo stesso





Visita Livenet TV

PROSSIMI EVENTI

Otto artisti algerini e un'italiana per raccontare l'Algeria a Napoli

2 marzo - 26 marzo

Diorama/Napoli, Lapo Simeoni a Intragalery

7 marzo @ 8:00 - 10 maggio @ 17:00

"Disturbances/Scompigli" a Villa di Donato

16 marzo - 15 aprile

Vincent Van Gogh. L'odore assordante del bianco al Teatro Mercadante

20 marzo @ 21:00 - 25 marzo @ 21:00

Emone al San Ferdinando

20 marzo @ 21:00 - 25 aprile @ 20:00

Vedi Tutti gli Eventi »



LE RUBRICHE DI LIVENET

Fatti di Marketing (di Alfonso Ferraioli)

Mangiare con Amore (di Rita Amore)

Zona del Gusto (di Stefania Zona)

UrbArt (di Federica "Ica" Belmonte)

tempo promesso sposo di Antigone. Questo inusuale punto di vista è percorso da un ciclo di canti popolari che derivano dalla tradizione orale di diversi paesi: sono infatti sfruttati

nell'opera moltissimi dialetti meridionali. D'altronde i personaggi sono descritti come vere e proprie anime d'o priatorio, fantocci ai quali l'autore domanda insistente di rivivere le proprie vicende esistenziali. Lo spazio sembra essere fermo nel tempo, una piccola porzione di un Luna Park, abbandonato, al di fuori delle mura di Tebe, luogo che ripropone in fin dei conti un'armonia familiare: Ismene che, tra le braccia della madre, osserva Antigone intenta a salutare il padre. Poco più avanti compaiono anche Polinice ed Eteocle. Questi bambini ad un certo punto diventano abili nella guerra, permettendo a quel medesimo spazio di essere profanato e di essere testimone di eventi funesti.



INFORMAZIONI E RECAPITI

Martedì 20 e venerdì 23 marzo lo spettacolo inizierà alle ore **21.00**; **mercoledì 21 e giovedì 22 marzo** alle ore **17.00**; **sabato 24 marzo** alle ore **19.00** e **domenica 25 marzo** alle ore **18.00**.

Per curiosità e delucidazioni, è possibile scrivere al sito

www.teatrostabilenapoli.it oppure chiamare la biglietteria ai seguenti recapiti: **081.292030** e **081.291878**.

ANTIGONE

ANTONIO PICCOLO

EMONE

RAFFAELE DI FLORIO

TEATRO **SAN FERDINANDO****TEATRO STABILE**

0 comment | 0 | f | | G+ | @



MARCO MARGARITA

Di giorno impeccabile professore di latino, di notte aspirante star di Broadway. Come è riuscito a conciliare le sue due anime? Diventando un maestrino con la penna a piume rosse.

f



previous post

Riunione sulle imprese funebri... senza impresari funebri: l'ira dei delegati EFI di Napoli

POTREBBE INTERESSARTI

[Home](#) [Teatro](#) [Cinema](#) [Musica](#) [Tempo libero](#) [Video](#) [La squadra](#)

Cerca

Cerca

Articoli recenti

Napoli trionfa ai David di Donatello 2018

Al Teatro **Mercadante**, Alessandro Preziosi interpreta Van Gogh

Esce nelle sale Il sole a mezzanotte, un film carico di emozioni

Gino Riviaccio: l'attore in tour con "Mamma ieri mi sposo", ci parla dei suoi progetti

In anteprima al Comicon "L'isola dei cani", il nuovo film d'animazione di Wes Anderson

Successo di pubblico per Emone, in scena al Teatro San Ferdinando

21 marzo 2018 By Filomena Brancaccio

Grande successo di pubblico per **"Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato"**, il nuovo spettacolo che ha debuttato, in prima assoluta, al **Teatro San Ferdinando** di Napoli, con la **regia di Raffaele Di Florio**, in scena fino a domenica 25 marzo. Il testo è stato vincitore nel 2016 del Premio per la nuova drammaturgia italiana, promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA. La storia è quella del conflitto tra il sovrano di Tebe, Creonte e la figlia di Edipo Antigone, che vuole garantire il rito funebre a suo fratello Polinice. L'autore Antonio Piccolo ci invita a guardare gli eventi secondo il punto di vista di Emone, figlio di Creonte, cugino e promesso sposo di Antigone, e di Ismene (sorella di Antigone), altro personaggio minore della Tragedia sofoclea. Il re Creonte condanna a morte Antigone per aver disobbedito al suo ordine che vietava di seppellire Polinice. Emone cerca di scuotere il re dal suo immobilismo, riuscendo solo a ottenere la condanna del carcere a vita per la sua amata. Emone sogna, utopisticamente, un futuro dove la pace regni sovrana e dove il popolo possa esprimere liberamente il suo dissenso senza andare incontro ad aspre conseguenze. L'autore affronta il conflitto tra la prepotenza cieca del potere e il principio del diritto alla giustizia. A tal proposito va ricordata la frase pronunciata da Creonte: *"è duro il compito di un re che deve fare il bene del popolo con le armi del male"*. Ma i sogni di Emone sono destinati a infrangersi sullo scoglio della dura realtà. Antigone, che viene evocata dai protagonisti, senza interagire mai con loro in scena, si darà la morte in nome del diritto alla giustizia. Emone si scaglia contro il padre, rinnegandolo, per poi seguire la sua promessa sposa nel triste e inevitabile destino. Buona la prova che nel complesso offrono gli interpreti: dalla dolce e ingenua Ismene (**Anna Mallamaci**), al duro e sanguinario Creonte (**Paolo Cresta**), dalla strampalata e buffa guardia (**Gino De Luca**), al perdente sognatore Emone (**Marcello Manzella**), fino all'eroina Antigone (**Valentina Gaudini**). Molto indovinata la scelta del regista di intervallare i vari momenti dello spettacolo con canzoni popolari, provenienti dalla tradizione orale di differenti paesi, raccolte da **Luciano Berio** ed elaborate dal **Maestro Salvio**

Find us on Facebook

Mydreams - il portale ...
2713 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Condividi

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Mydreams - il portale dello spettacolo
7 ore fa

Napoli trionfa ai Premi David di Donatello 2018

Napoli trionfa ai David di Do
Napoli trionfa ai David di Donatello 2...
MYDREAMS.IT

Vassallo. Antonio Piccolo, con una scrittura che si ispira alla colta lingua napoletana di Giovan Battista Basile, e con un adeguato ritmo poetico, dipinge efficacemente una società che fagocita se stessa, incapace di uscire dai sistemi collaudati per andare oltre. Efficace l'impianto scenico e il disegno luci dello stesso Florio, che testimoniano un non luogo (dapprima vitale come Tebe), completamente abbandonato all'incuria del tempo, dove troneggia una giostra di un Luna Park, ridotta a pezzi, muta espressione delle barbarie della guerra, e dove i protagonisti si muovono quasi come in un purgatorio.

"Si può continuare a vivere o morire senza conoscere mai la Verità" è l'amara conclusione.

Applausi convinti alla prima. Da vedere.



Il Teatro

Teatro

SHARE ON



Filomena Brancaccio



PREVIOUS ARTICLE

Intervista a Giovanni Mazzitelli, a pochi giorni dall'uscita nelle sale di "Era giovane e aveva gli occhi chiari"

NEXT ARTICLE

Tedua, due imperdibile show live a Milano e Roma



Lu cunto di Antigone dà voce agli sconfitti

Fabrizio Coscia

Uno degli aspetti più interessanti del testo «Emone. La tragedia de Antigone secondo lo cunto de lo innamorato», sorprendente esordio alla drammaturgia di Antonio Piccolo, vincitore del premio Platea 2016 per le opere inedite (ora pubblicato da Einaudi), è l'invenzione della lingua. Un'invenzione che permette all'autore di evitare la trappola di quella «convenzionalità impossibile dell'italiano orale» denunciata già cinquant'anni fa da Pasolini. Piccolo si rifà al napoletano barocco di Giambattista Basile, ma ibridato da influssi contemporanei, da altri dialetti meridionali, e perfino da parole parterite dalla fantasia dell'autore, in un miscuglio che restituisce con grazia ed espressività una lingua fiabesca e teatralissima. Ed ha, questa lingua, una sua necessità anche ideologica, poiché a parlarla sono i personaggi del mito, ma da una posizione marginale. Ecco, infatti, che la vicenda tebana di Antigone viene raccontata dalla prospettiva

«secondaria» di Emone, il promesso sposo della figlia di Edipo, portatore di un'idea diversa di società, più umana e più aperta alla dialettica e alle istanze del popolo, ma destinata a soccombere in una città dove la guerra e la ragione di stato prevalgono su tutto.

Così, nell'allestimento di Raffaele Di Florio (che firma regia, scene, costumi e luci) - al teatro San Ferdinando fino a domenica, con una coproduzione degli Stabili di Napoli e Torino e del Teatro di Roma - questa marginalità rappresenta la chiave di lettura per dar voce ai vinti, alle vittime, agli innocenti, che «non so' li affocati che cuntano la storia, purtroppo. La storia è la buscia che cuntano li sarvati». I sommersi e i salvati vengono calati in un'atmosfera onirica (con le musiche di Salvio Vassallo,

che rielaborano elettronicamente le folk songs di Luciano Berio) in una vecchia giostra di un luna park dismesso, che tra veli bianchi nasconde e rivela gli spazi mentali dove agiscono i personaggi: Creonte, Ismene, e un pulcinellesco soldato a guardia del cadavere di Polinice. E la giostra denudata in scena, in tutto il suo abbandono, rimanda a quell'idea circolare del mito che annulla la storia stessa in una rimozione eterna e in un'eterna condanna a raccontare la propria sconfitta, verità solo parziale di un tutto irrimediabilmente perduto.

Tutti bravissimi attori, a rendere verosimile una lingua che sembra venire da lontani recessi del tempo: Paolo Cresta (Creonte), Gino De Luca (guardia), Valentina Gaudini (un'Antigone che non parla, ma canta soltanto, come una malinconica Ofelia), Anna Mallamaci (Ismene), Marcello Manzella (Emone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Emone»
Bene il testo
di Piccolo
e la regia
di Di Florio
Tutti bravi
gli attori
in scena



Premio Platea 2016
Una scena di «Emone»



Peso: 15%

FERMATA
SPETTACOLO

Teatro Lirica Musica Arte Cinema Viaggi Libri Rubriche Contest Eventi



Home > Teatro > Emone, non al denaro non all'amore né al cielo

Teatro

Emone, non al denaro non
all'amore né al cielo

Al Teatro **San Ferdinando** di Napoli in scena *Emone*, di Antonio Piccolo, per la regia di Raffaele Di Florio

di **Luigi Paolillo** - 23 marzo 2018

f Condividi su Facebook

Tweet su Twitter

G+

P



TEATRO

Emone, non al denaro non
all'amore né al cielo

★★★★☆

Lilliputto e lo scontro di inciviltà,
cunti e canti di Sicilia...

★★★★☆

Cento volte Thanks for Vaseline

★★★★☆



SOCIAL

f	12,917 Fans	MI PIACE
G+	1,017 Follower	SEGUI
@	65,166 Follower	SEGUI
Twitter	2,325 Follower	SEGUI

Quando il sipario si alza (veramente si alza solo a metà, come rivelasse una estrema, strenua riluttanza, o dovesse vincere una pesante inerzia, oppure chissà qual incomprensibile timore), quando il sipario si alza a metà, non percepisci subito le coordinate del mondo in cui sei capitato: sul fondo ovattati tramezzi d'un pallido grigio offrono opaco e traslucido limite ad una luce diafana che attraversa il palcoscenico; in primo piano, sulla destra, un mucchio di sabbia bianca e leggera, sulla sinistra, un ragazzo seduto a terra, con davanti una cassetta, e con un buffo paio di occhiali luminosi comincia a parlare... è una lingua, la sua, che ti riporta alle parlate del nostro Sud, colorata tuttavia della vernice arcaica che evita di troncar le

parole, ma ben presto t'accorgi che, nonostante l'apparenza, invece è nuova, quella lingua, costruita abilmente *ex novo*, con un effetto che, straniante all'inizio, ben presto diventa piacevole e naturale, pur mantenendo una sorta di ritmo poetico e musicale, come dev'essere una lingua vera, segno evidente che l'artificio è riuscito.

Il giovane seduto a terra – **Marcello Manzella**, giovane attore molto bravo, come tutti i componenti del *cast*, del resto – si presenta: è il protagonista di questo **Emone**, di **Antonio Piccolo**, per la regia di **Raffaele Di Florio** in scena in questi giorni al **Teatro San Ferdinando** di Napoli. Emone è personaggio minore del mito d'Antigone, il figlio di Creonte, re di Tebe, cugino e insieme promesso sposo di Antigone, e questa storia in qualche modo rivoltella il mito come un calzino, ce lo fa (ri)vedere dal punto di vista di chi, né tiranno né eroe, si trova, suo malgrado, al centro d'uno dello scontro archetipo della storia, tra potere politico ed esigenze dell'umano, destinato a non trovare mai pacificazione e sintesi.

Voleva fare il medico dei ricchi e dei poveri, sanare le ferite – forse non solo quelle del corpo, il padre lo prenderà in giro, più tardi, per la sua "predica" benintenzionata – un sogno ormai lontano e stanco per chi, come lui, discende da famiglia reale, anzi dalla famiglia reale per eccellenza, quella di Tebe, le cui storie ha appreso col latte materno, lagne su lagne, storie di morti *accisi* e sguardi invidiosi degli dei, il Citerone, la Sfinge, la peste di Tebe, Laio, gli oracoli, Giocasta, su su, fino ad Edipo, e poi giù, al padre Creonte, ai cugini Eteocle e Polinice che si sono scannati e che forse combattono ancora, uno, quello "buono", sepolto con tutti gli onori, l'altro, il "cattivo", appesta insepoltito già l'aria di Tebe, e poi le belle cugine, Antigone, colei che non si piega, e Ismene, l'opaca sorella, la dolce, la *bellella*, colei che esiste solo in rapporto alla sorella.

E Tebe, la città degli uomini, benedetta dagli dei per la sua bellezza, la sua storia, il suo clima, dove tutto appariva felice, normale, equilibrato, d'improvviso eccola trasformata in un inferno opaco e traslucido – è quella la terra in cui ci troviamo – **simile a una giostra in rovina che follemente gira intorno a se stessa** **trascinando con sé sepimenti che, come veli opachi di morte, sudari traslucidi,**

nascondono alla vista ciò che si cela dietro e dentro di loro, nelle case ormai in rovina come tombe abitate dai morti, mentre il corso regolare del tempo è interrotto, distorto, diventa storpio, zoppo, come i figli che generano le donne, mostri o nati-morti. Le sorgenti stesse della vita, corrotte, sono prosciugate, in questo non luogo, come Černobyl' prodotto finale della noncuranza e dell'odio.

Sull'uscio d'una di queste case lunari incontra, Emone, la cugina Ismene – interpretata da un'ottima **Anna Mallamaci** – e subito intavolano un discorso che porta impresse, nella semplicità delle parole e nel ritmo del dolce linguaggio di quei luoghi, le stigmate d'eternità: perché da sempre, perfino in questa città dei morti triste opaca e oscura che è diventata Tebe, i giovani si parlano d'amore davanti alle porte delle case, da sempre si chiedono come Ismene "...se non fossi promesso ad Antigone...", da sempre rispondono come Emone "...è un discorso che non esiste...": sono, essi, i "personaggi minori", dediti alla mitezza, quelli che esercitano, cioè, come nella definizione che ne dava Norberto Bobbio, la **"più impolitica delle virtù"**, **perché l'immagine che hanno del mondo e della storia è quella di un mondo e di una storia in cui non ci sono né vincitori né vinti, e non ci sono né vincitori né vinti perché non ci sono gare per il primato, né lotte per il potere, né competizioni per la ricchezza.** Antigone no. È già partita di buon mattino, Antigone, a tentar di seppellire il fratello, ben sapendo di contravvenire all'ordine dello zio Creonte, il re, e conoscendo anche la pena – la morte – per i trasgressori. Perché è giusto farlo.

Non interloquisce, Antigone, con gli altri personaggi: la vediamo attraversare lo spazio e la vita degli altri come se già non appartenesse a quel mondo e a quel tempo, ci vengono riportati i suoi discorsi da Ismene, dal soldato senza vocazione marziale di **Gino De Luca** – di lontane discendenze atellane – che fa la guardia al cadavere di Polinice, ma lei non parla: canta. Antigone, che ha corpo e voce della vocalist **Valentina Gaudini**, canta le antiche canzoni popolari che Luciano Berio andò collezionando e che poi raccolse, ricomposte, nelle *Folk Songs* del 1964, per Cathy Berberian e rielaborate elettronicamente da **Salvio Vassallo**: come diceva l'autore, brani nati per suggerire e commentare le radici espressive, cioè culturali, di un popolo. Se, dunque, da una parte, isolata nella cruda emarginazione delle sue stesse scelte, Antigone parla il "suo" linguaggio, per molti versi incomprensibile ai più, dall'altra c'è il potere, Creonte, eternamente uguale a se stesso, con le sue dure ragioni, in mezzo i miti, i poveri diavoli, i "normali" – se esistesse una incolpevole normalità – votati, come dice la guardia, a trovarsi "in mezzo", tra l'incudine e il martello.

Perché poi, se Antigone si intestardisce irrigidendosi sulle proprie ragioni, pure Creonte ha le sue, di ragioni, e sono inconfutabili: nessuna *polis* può esistere senza legge, nessuna *polis* potrebbe tollerare che la si tradisca, che si prendano le armi contro il proprio paese. In un drammatico colloquio con il padre Creonte (un altero e sprezzante **Paolo Cresta**), Emone ammette esplicitamente di non poter provare che suo padre ha torto e, messo di fronte alle sue responsabilità – “fai conto di essere tu il re, cosa faresti?” – tenta un’impossibile mediazione, un compromesso sdruciolevole, un’impraticabile astuzia, che il giovane principe trova simile a quella d’Edipo: basterebbe che la terra per sotterrare Polinice non fosse lasciata cadere direttamente sul cadavere, ma lanciata in aria: è vero, ricadrebbe su di esso, ma solo successivamente, indirettamente, obliquamente, così la proibizione sarebbe rispettata, il cadavere otterrebbe una giusta sepoltura, le ragioni di tutti soddisfatte.

La risposta di Creonte è tutta nella logica del potere: a chi lo esercita non basta farsi domande, occorrono anche risposte, e spesso queste risposte implicano un male immediato che, tuttavia, produrrà un bene futuro. Nonostante ciò, il discorso con Emone riuscirà a far cambiare la sentenza di morte per Antigone in carcere a vita. La decisione di Creonte è una decisione politica, presa su basi molto solide, ma le più solide basi politiche possono rivelarsi ingannevoli e vane se rimangono null’altro che “politiche”: una decisione corretta deve farsi carico di tutti i fattori, oltre quelli “politici” in senso stretto, e quand’anche pensiamo, per i motivi i più razionali, che abbiamo preso la decisione buona, questa decisione può rivelarsi domani cattiva, addirittura catastrofica, niente può garantire a priori la giustezza di un atto, nemmeno la ragione: quando Emone tenterà di portar con sé il popolo per attuare la sua ingenua soluzione, scoprirà che Antigone si sarà già data la morte impiccandosi.

È a questo punto che Emone si sottrae definitivamente al gioco delle tremende forze che agiscono su di lui, all’insopportabile tensione che si è generata: **non per amor d’Antigone (di cui non è innamorato), non per il potere (che non desidera), non per un religioso senso della giustizia (che appartiene ad Antigone, non a lui), Emone si dà la morte**, solo come supremo atto di riscatto della propria vita, per definitivamente sottrarla a chi questa vita ha fatto prigioniera pur non avendone che farsene: polvere alla polvere, non resta altro ad Emone che chiedersi se il suo sacrificio, dovuto non al denaro, non all’amore né al cielo, non fosse poi meritevole, alla fine, di maggior credito, almeno quanto quello accordato ad Antigone, trasmutando così, anche solo per qualche dimenticato poeta, in mito fondante dell’incertezza e della mitezza, del rispetto e della comprensione.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK

L'Espresso

RE LE INCHIESTE

23 marzo 2018 - Aggiornato alle 16.18

LAVORO ANNUNCI ASTE

Accedi



Napoli

Campania NAPOLI AVELLINO BENEVENTO CASERTA SALERNO **Basilicata** POTENZA MATERA

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Annunci Locali

Cambia Edizione

Video

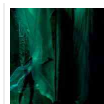
Napoli città »



Napoli, Milik fa chiarezza sulle sue condizioni: "Ho deciso io quando tornare:



A Napoli il Comune vieta alle macellerie di esporre animali morti in vetrina



Al San Fedinando "Emone": ritorna in teatro la ferma e tragica volontà



Femminicidio: silenzio e capricci al funerale di Pasquale Vitiello che



84



Al San Fedinando "Emone": ritorna in teatro la ferma e tragica volontà di Antigone



Emone

di GIULIO BAFFI

Lo leggo dopo

23 marzo 2018

84



C'è una lingua che viene da anni molto lontani ed ha suoni di oggi, c'è una terra disperata, distante e presente alle nostre coscienze, c'è una storia amara e terribile che frantuma l'amore e potrebbe essere stata scritta nell'oggi di tante parti del mondo.

Ritorna in teatro la ferma e tragica volontà di Antigone con le sue scelte irrimediabili, presenza di studi e discussioni che hanno formato il sapere di tanti. Ma ritorna con una scrittura ed uno spettacolo agile ed originale: "Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato", riscrittura o rivisitazione di quanto ci lasciò Sofocle su cui si è misurato stavolta Antonio Piccolo, giovane drammaturgo napoletano, vincendo nel 2016 il "Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.TEA." realizzato in Italia con il sostegno di Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Giulio Einaudi Editore che l'ha pubblicato.

Lo spettacolo è in scena al Teatro San Ferdinando, e si rivela subito come bella riscrittura, originale per linguaggio, con forti e bei riferimenti alla "lingua" del Basile, sonora e rotonda, cattiva ed ironica, acuta intermediaria di sofferenze e popolari sorrisi. Ma originale per aver spostato l'angolazione del racconto

CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE



Attività Commerciali

Napoli Vendita Cogefim 13679 - TABACCHI BAR RICEVITORIA - prov NA CAMPANIA PROVINCIA NAPOLI cede TABACCHI BAR RICEVITORIA in zona centrale con...

CERCA UNA CASA

☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziaria

Provincia

Napoli

Cerca

Pubblica il tuo annuncio

affidato questa volta ad Emone, intellettuale forse, certo giovane e sognatore, innamorato e deluso da un padre-padrone e dalla inflessibilità di una legge cui non ci si può sottrarre pena il veder crollare certezze e poteri.

L'ha messo in scena Raffaele Di Florio affidando ai suoi attori, Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella le parole ed il territorio desolato di una specie di giostra in disarmo, in cui si ritrovano tutti, in "coppia" d'incontri, di scambi d'affetto, di lacerti d'amore. La giostra gira con la lentezza di un orrore che non s'arresta e non s'incepta all'ironia improvvisa che frena lo sgomento. La storia di Antigone è nota, quella del giovane Emone non può che essere affidata all'immaginazione di una febbre insicura. Eppure è proprio questa "giovane" vita stupita che, affidata a Marcello Manzella, fa tenerezza ed avvince, nello sguardo sconfitto dello scontro feroce con il Creonte di Paolo Cresta, aggressivo e costretto alla strenua difesa di una legge spietata. Qui, per inverse costruzioni e psicologie sono entrambi fragili e forti. La giostra polverosa si muove a mostrarci altre forze ed altre debolezze, Valentina Gaudini ed Anna Mallamaci a darci il silenzio di Antigone che si concede il canto e la sperduta sensualità di Ismene che si concede il tradimento. Fuori, popolo che osserva e commenta, la vivace presenza di Gino De Luca ci concede il sorriso. Applausi alla "prima", e repliche ancora fino a domenica. Poi a Roma, al Teatro India dal 10 al 15 aprile; a Bologna, all'Arena del Sole/Sala Thierry Salmon dal 17 al 22 aprile; a Torino, al Teatro Gobetti dal 24 al 29 aprile.

Questo pomeriggio, alle 18.00 al foyer del **Mercadante**, ci sarà l'incontro a cura di Gianni Garrera dal titolo *Contro il requiem, per la resurrezione dei corpi*. (giulio baffi)

 [Napoli Teatro](#)

© Riproduzione riservata

23 marzo 2018

ASTE GIUDIZIARIE



Salerno Via R. Wenner, 5 - 585000

[Vendite giudiziarie in Campania](#)

[Visita gli immobili della Campania](#)

 **TrovaRistorante** a Napoli

Scegli una città

Napoli

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



Me ne voglio i' alla Merica

📌 La recensione

Piace l'Antigone
contemporanea
con la lingua
(quasi) di Basiledi **Stefano de Stefano**

Come riscrivere una tragedia greca, usando una lingua antica eppure immaginaria e condensandola in un tempo e in uno spazio contemporaneo. L'operazione riesce ad Antonio Piccolo e Raffaele Di Florio, autore e regista di *Emone*, al **San Ferdinando** fino a domani. Il testo (Premio P.I.a.tea), tiene insieme la sospensione di un atto tragico ancestrale come quello dell'*Antigone* di

Sofocle
(la morte
come
esito
della
sepoltura

del
fratello
vietato
del re

Creonte) e l'agilità di un'azione ambientata in una giostra velata che ricorda la celebre foto della Chernobyl postatomica. Il tutto affidato a una parlata basiliana intessuta di modernismi, che trasforma il napoletano corrente in una lingua arcaicamente poetica. Interessante il cambio di prospettiva, da quello classico della sciagurata eroina di Tebe (qui presente solo in tre canti), a quello inedito del promesso sposo, che come un coro, entra ed

esce dalla narrazione. Cast equilibrato con Paolo Cresta, Gino De Luca (*nella foto*), Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marco Manzanella.

Emone**San Ferdinando**

Peso: 9%

Una inedita lettura dell'Antigone

TEATRO » FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ «EMONE»

DI ANTONIO PICCOLO, REGIA DI RAFFAELE DI FLORIO

ALBERTO CASTELLANO

NAPOLI

Il teatro napoletano d'autore di oggi non è più quello – e gioco-forza non poteva esserlo – della stagione della sperimentazione e della ricerca degli anni '70 e '80 nella quale erano attivi Neiwiller e altri registi e autori della sua generazione e di quella successiva. Eppure la scena teatrale partenopea continua a dare in maniera sporadica e discontinua segnali di vitalità, di originalità, di voglia di misurarsi col sempre intrigante rapporto tra tradizione e modernità. In questo solco si è mosso recentemente Mario Martone che ha ripensato in chiave contemporanea e calato nella realtà dei giorni nostri *Il sindaco del Rione Sanità* di Eduardo De Filippo, rendendo i personaggi che il drammaturgo aveva dipinto crepuscolari più giovani e ancora al centro del sistema criminale. E ora con *Emone* in scena al San Ferdinando di Napoli (fino a domenica), l'attore/autore Antonio Piccolo e il regista Raffaele Di Florio ripropongono l'*Antigone* di Sofocle in una inedita interessante chiave.

Piccolo, trentunenne napoletano, ha riletto il mito sofocleo di Antigone dalla prospettiva di un personaggio minore, Emone, il promesso sposo della fanciulla.

E ha scritto il testo come saggio finale del corso di drammaturgia diretto da Massimo Maraviglia, che ha vinto la prima edizione del premio P.L.A.TEA., la fondazione che riunisce Stabili e Tric (teatri di rilevante interesse culturale). E

poi la pièce è stata messa in scena. La lingua di Emone è un napoletano che evoca Basile ed è arricchito da neologismi e invenzioni del giovane autore, lo spettacolo mostra i personaggi costretti, in un limbo senza tempo, a rivivere e ripetere la loro vicenda da 2500 anni, il tema della disubbidienza di Antigone al volere della legge è visto con occhi originali, come l'utopia di un mondo possibile oltre il mero esercizio linguistico. Ciò che però costituisce il segno più profondo ed esplicativo della valenza (post)moderna dell'operazione sono alcune invenzioni di regia di

Di Florio che si è ispirato a un lunapark di Chernobyl, abbandonato e invaso dalle erbacce, un non-luogo, una giostra in disuso, simbolo della circolare ripetitività della storia cui sono costretti i personaggi mentre Antigone è un fantasma sempre presente, che però non compare mai se non come voce di Valentina Gaudini che canta quattro folk songs di Luciano Berio rielaborate da Fabio Vassallo, autore anche delle musiche. Val la pena ricordare che alcuni anni fa un'altra napoletana, la scrittrice Valeria Parrella, propose con un testo per il teatro una sua lettura dell'*Antigone* con un approccio anche lei moderno e giocato sullo scontro fra il singolo e le leggi umane, fra il volere dell'individuo e i dettami della morale collettiva, ma al contrario dava molto risalto alla presenza della protagonista che vestita di rosso, colore del peccato e della colpa, prende tutto il suo tempo per planare sulla terra, quasi fosse un angelo, una rivelazione, ma al contempo un demone, una rea.

Forse non è un caso che a parte l'*Antigone*, c'è periodicamente un interesse del teatro napoletano per le tragedie e le commedie greche. Ci sono un feeling culturale, una sensibilità tematica particolari che hanno a che fare con un asse ideale che unisce due aree geografiche, due realtà storiche, due tradizioni teatrali così lontane eppure così vicine per influenze, incisività espressiva, pregnanza semantica del gesto e del corpo.

In quanto ad *Emone* lo spettacolo vanta anche un'insolita collaborazione produttiva. Il direttore dello Stabile di Torino, che ha ideato il Premio, ha chiesto a quello di Napoli di assumere la produzione esecutiva di *Emone*, perché è un testo in napoletano, scritto da un napoletano. E così è nata una compartecipazione del Teatro di Torino, il Teatro di Roma, lo Stabile Mercadante di Napoli e la stessa fondazione P.L.A.TEA. Una sinergia che permette allo spettacolo di non morire a Napoli, ma di toccare altri teatri italiani e già nel mese di aprile lo si potrà vedere a Roma (dal 10 al 15), a Bologna (dal 17 al 22), a Torino (dal 24 al 29).

Ma quello che importa a noi ora non è solo recitare ma anche la sua rinuncia. Un teatro-non-teatro.



Peso: 35%



Gino De Luca in «Emone»



Peso: 35%

RECENSIONE Ha debuttato al Teatro San Ferdinando il testo di Antonio Piccolo che ripercorre il lungo viaggio di Antigone

La drammaturgia originale di "Emone"

DI **TERESA MORI**

NAPOLI. Ha debuttato al Teatro San Ferdinando "Emone. La tragedia di Antigone secondo lo cunto de lo innamorato", testo dello scrittore napoletano Antonio Piccolo, vincitore nel 2016 del Premio per la Nuova Drammaturgia italiana promosso dalla Fondazione P.L.A.Tea, messo in scena da Raffaele Di Florio. La fortuna dell'Antigone di Sofocle è stata tale da diventare un vero e proprio paradigma di ricezione.

IL CONTRIBUTO DATO DA QUESTO SPETTACOLO - che ripercorre il lungo viaggio di Antigone - è quello di individuare, senza pretesa di esaustività, gli snodi fondamentali nella assimilazione del mito, con cesure che hanno cambiato irreversibilmente la connotazione dei personaggi e gli esiti contemporanei di tale percorso. Affrontando un viaggio che parte dal mito e arriva al teatro, per poi diventare vero e proprio mito critico che, inietta nuova linfa e nuovo prodotto narrativo ripercorrendo una delle più famose

storie della vita umana. Antonio Piccolo ripropone il mito di Antigone da un punto diverso: quello di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo dell'eroina Sofoclea.

CON ALCUNE VARIANTI CHE RIGUARDANO, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. Il mito rivive così nella sua sostanza più autentica, specchio antico e rinnovato per parlare allo spettatore di oggi d'amore, di politica, di rapporti tra padri e figli.

IL DRAMMATURGO IN QUESTO CASO non inventa certo storie inedite; piuttosto rielabora e trasforma alcuni episodi del repertorio mitico, dimostrando la sua originalità nella prospettiva scelta per la narrazione. Tale sapiente meccanismo è messo in atto - per quanto possiamo comprendere - da Antonio Piccolo in maniera eccellente: la drammaturgia rigenera il mito, e lo plasma in relazione al pubblico italiano.

L'ORIGINALITÀ DELLA NUOVA DRAMMATURGIA nel dipanare la materia mitica emerge dunque, nella centralità conferita alla figura di Emone all'interno del confronto dialettico con il coprotagonista Creonte; ma anche nella capacità di assorbire il vitalissimo dibattito culturale, politico e filosofico ateniese conferendogli forma drammatica e moderna.

IL SUCCESSO DELL'ALLESTIMENTO è dato certamente dalla collaborazione fra più menti visionarie prima fra tutte quella di Raffaele Di Florio che ha diretto il tutto, compreso il cast di attori, composto da giovani promesse ed artisti navigati (Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mammì, Marcello Manzella)

IN SCENA LA MITOLOGIA GRECA dipanata attraverso il cunto di Basile, richiami alle Folk Songs di Berio ma anche atmosfere alla Černobyl', in un mix di suggestioni che a fine spettacolo hanno guadagnato applausi scroscianti.



Peso: 36%

E 2018
tevere

ROME STARTUP WEEK

6 - T
We

ROMATODAY

Sezioni

Eventi

Segnala Evento



ACCEDI



Eventi / Teatri

Emone al Teatro India



DOVE

Teatro India

Lungotevere Vittorio Gassmann

QUANDO

Dal 10/04/2018 al 15/04/2018

10 e 11 aprile ore 21 _ dal 12 al 15 aprile ore 19 _

PREZZO

Intero 20€ - Ridotto 14€

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web

teatrodiroma.net



Redazione

05 APRILE 2018 15:13

1

Condivisioni



Dal 10 al 15 aprile al **Teatro India** debutta **Emone**. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato, del giovane drammaturgo napoletano Antonio Piccolo che rivisita l'Antigone di Sofocle, ma vista dagli occhi del figlio di Creonte (per l'appunto Emone), col tramite di una lingua di nuovo conio portata ai nostri tempi, vincitore della prima edizione del "Premio Platea per la Nuova Drammaturgia" (pubblicazione Einaudi).

Emone al Teatro India

Un'originale riscrittura in cui il mito rivive sul ritmo di una lingua quasi



inventata, un dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, nella messinscena di Raffaele Di Florio, su produzione del Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, in collaborazione con P.L.A.TEA.

Fondazione per l'Arte Teatrale. Antonio Piccolo ripropone l'emblematica storia dell'eterno conflitto tra autorità e potere della celebre "Antigone" di Sofocle, attraverso lo sguardo di Emone, personaggio minore della tragedia, figlio di Creonte, promesso sposo dell'eroina sofoclea.

Con alcune varianti che riguardano, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. «Le parole di questo dramma - spiega l'autore Antonio Piccolo - vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono, insomma, che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale - ma non unico - inarrivabile maestro a cui questo testo si ispira.

Le libertà linguistiche restano comunque tante e tali perché si è giocato, in maniera presepiale e volutamente naïf, con vocaboli e codici dalle derivazioni più disparate, compresi quelli provenienti direttamente dalla fantasia dell'autore».

Attendere un istante: stiamo caricando la mappa del posto...

Argomenti: spettacoli teatrali



Dr Gianluca Falcone



ortopedico



Prenota

dottori.it

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Commenti

A proposito di Teatri, potrebbe interessarti

Giudizio Universale. Viaggio straordinario nei segreti della Cappella Sistina



📅 dal 15 marzo al 31 maggio 2018

📍 Auditorium Conciliazione

Manuela Villa in Roma! Canti, balli e poesie romane



📅 dal 21 marzo al 8 aprile 2018

📍 Salone Margherita

Il piacere dell'onestà al Teatro Quirino



📅 dal 3 al 22 aprile 2018

📍 Teatro Quirino

I più visti

Pink Floyd: la mostra a Roma dal 19 gennaio 2018

★★★★★

📅 dal 18 gennaio al 1 luglio 2018

📍 MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma

The Art of the Brick: DC Super Heroes a Palazzo degli Esami a Trastevere

★★★★★

📅 dal 30 novembre 2017 al 8 aprile 2018

📍 Palazzo degli Esami

Klimt Experience: viaggio nelle opere dell'artista austriaco

★★★★★

📅 dal 10 febbraio al 10 giugno 2018

📍 Complesso Monumentale s. Giovanni Addolorata

La mela di Magritte

★★★★★

📅 dal 10 febbraio al 10 giugno 2018

📍 Palazzo delle Esposizioni

ROMATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Motori

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



LatinaToday

PerugiaToday

AnconaToday

NapoliToday

IIPescara

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2009-2018 - RomaToday plurisettimanale telematico reg. tribunale di Roma n. 93/2010 P.iva 10786801000 - Testata iscritta all'USPI

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e cookie di profilazione, per migliorare i servizi e per pubblicità profilata. Continuando la navigazione presti il consenso all'uso di tutti i cookie.

Maggiori Informazioni

OK

DA GIOVEDÌ IN SCENA "I MALVAGI", MARTEDÌ DEBUTTA "EMONE..."

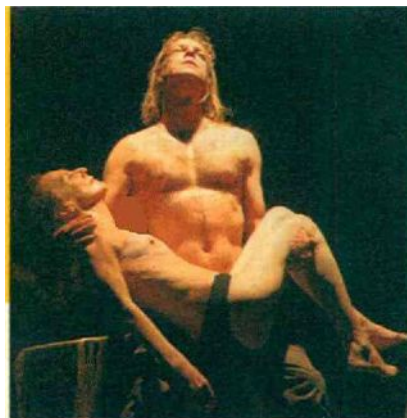
TRA DOSTOEVSKIJ E SOFOCLE

Rivisitano Dostoevskij e Sofocle, due lavori in programma a India. Da giovedì 5 c'è ospitalità per l'atteso "I Malvagi", spettacolo ideato, diretto e co-interpretato da Alfonso Santagata che si fonda sulle ombre di personaggi di Dostoevskij, prendendo spunto dalla giovanile infatuazione dell'autore russo per il socialismo francese, che gli costò la detenzione in una galleria della Siberia abitata da gente senza diritti civili, fuori dalla società, un mondo qui descritto

sul filo della dolorosa esperienza cui andò incontro, tra condannati a spietatezze. Da martedì 10 sarà poi la volta, sempre a India, di "Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato" del giovane drammaturgo napoletano Antonio Piccolo, testo (prodotto da Teatro di Roma, e Stabili di Napoli e di Torino) con regia di Raffaele Di Florio, e cinque interpreti, che utilizza la lingua di Giovan Battista Basile per "Antigone". ♦

COSÌ GLI INVITI

India, lungotevere Vittorio
Gassman 1 tel. 06-684000346. Inviti
al costo di 5 euro venerdì 6 ore 21
(I Malvagi) e mercoledì 11 ore 21 (Emone),
telefonando all'899.88.44.24 giovedì 5
dalle 19 alle 19,50 (per venerdì 6) e sabato
7 dalle 14 alle 14,50 (per mercoledì 11)



Peso: 19%

TEATRO INDIA

La riscrittura

Antigone vista da Emone
in dialetto napoletano

IL MITO

L'*Antigone* di Sofocle vista con gli occhi del figlio di Creonte nello spettacolo che debutta domani al Teatro India per restare in scena fino al 15. È *Emone - La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato* del giovane drammaturgo napoletano Antonio Piccolo che rivisita la storia dell'eterno conflitto tra autorità e potere attraverso lo sguardo di Emone, figlio di Creonte, cugino e promesso sposo dell'eroina. Nel 2016 Piccolo si è aggiudicato la prima edizione del Premio Platea con questo testo «che attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla far-

sa, alla tragedia, sul ritmo di un fantasioso e affascinante dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità». Un'originale riscrittura in cui il mito rivive sul ritmo di una lingua quasi inventata nella messinscena di Raffaele Di Florio, su produzione del Teatro di Roma, Teatro Stabile di Napoli, Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con Platea Fondazione per l'Arte Teatrale.

«Le parole di questo dramma – spiega Piccolo – vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo. Richiedono che si leggano non come parla il napoletano contemporaneo, bensì come si usa fare con la lingua di Giovan Battista Basile, che è il principale – ma non uni-

co – maestro a cui questo testo si ispira. Le libertà linguistiche restano comunque tante, comprese quelli provenienti direttamente dalla fantasia dell'autore».

► **Teatro India, lungotevere Vittorio Gassman 1, 10 e 11 aprile alle 21; 12, 13 e 15 aprile alle 19**



Peso:15%

Teatro India

L'Antigone di Sofocle
recitata in napoletano

Teatro India, Lungotevere Vittorio Gassman
ore 21, biglietti da 14 a 20 euro. Tel.06.684000311

RODOLFO DI GIAMMARCO

C'era una volta (una prima volta) Creonte, re di Tebe, che pur di contrastare l'azione enigmatica e luttuosa della Sfinge - installatasi fuori città, pronta a uccidere chiunque non risolvesse il suo arduo indovinello, e autrice di una strage di tebani - si risolse a promettere la mano di sua sorella Giocasta a chi lo potesse aiutare, e l'ostacolo della Sfinge fu superato solo da Edipo, che ahimè sposò Giocasta senza sapere che era sua madre, avendone quattro figli (Eteocle, Polinice, Antigone e Ismene) prima di accorgersi tragicamente di aver commesso un incesto, prendendo il largo

da Tebe, causando il ritorno al trono di Creonte, di cui fu leggendario lo scontro con Antigone che costò la vita a lei e al fidanzato Emone.

Detto così, sembra un cunto siciliano riguardante una materia mitica greca. E invece la faida, la féerie la sentiremo da stasera sul palco del teatro India in lemmi napoletani di remoto lignaggio, imparentati alla lingua di Giovan Battista Basile, perché sono questi i suoni, è questo il dialetto alto e basso con cui è costruito lo spettacolo "Emone", sottotitolo "La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato" del trentenne Antonio Piccolo, autore di Napoli che con il testo ha vinto il Premio Platea 2016, mentre a firmare regia, scene, costumi e disegno luci è

Raffaele Di Florio, ad aver composto le musiche è Salvio Vassallo, e a recitare in scena sono Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci e Marcello Manzella. Ha certamente scatenato un clamore di scrittura, di ritmo e di timbri, questo dramma le cui parole, raccomanda attentamente l'autore, «vanno lette tutte per intero, senza troncamenti, aferesi o elisioni, tranne dove indicato con l'apostrofo, senza essere pronunciate come il napoletano contemporaneo», creando così una partitura che ha meritato, un mese fa, la pubblicazione in un libro Einaudi. Il volume sarà presentato domani pomeriggio alle 17 alla Sala Squarzina dell'Argentina. Ed è talmente fuori

dall'ordinario, questo punto di vista dell'emblematica storia del conflitto tra autorità e potere tramandatoci da "L'Antigone" di Sofocle, coinvolgente Creonte, la nipote che vuole seppellire (anche contro la legge) le spoglie del fratello Polinice, e del suo promesso sposo Emone, che la produzione allinea Teatro di Roma, Stabile di Napoli, e Stabile di Torino.



Peso:29%

Emone di Piccolo all'India

L'Antigone di Sofocle vista con gli occhi del figlio di Creonte nello spettacolo in scena Teatro India fino al 15. È *Emone - La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato* del giovane drammaturgo napoletano Antonio Piccolo che rivisita la storia dell'eterno conflitto tra autorità e potere attraverso lo sguardo di Emone, figlio

di Creonte, cugino e promesso sposo dell'eroina. ► **Teatro India, lungotevere Vittorio Gassman. Stasera, domani e il 15 aprile, alle 19**



Peso:2%

NETWORK

L'Espresso

LE INCHIESTE

LAVORO ANNUNCI ASTE



ROMA

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Annunci Locali

Cambia Edizione

Video

CHE TEATRO FA



Rodolfo di Giammarco

15 APR 2018

emone (v.d.s.)

Tweet

Sabbia bianca cade lentamente



Stampa



dall'alto e si deposita come polvere in uno spazio disabitato e tetro. C'è la sagoma consumata di un cavallo da giostra nella penombra e teli di plastica a custodire il poco che resta di un luna park ridotto a scheletro. Silenzio, immutabile, gelido, nero silenzio. La vita che abitava le stanze ormai vuote di questo parco dei divertimenti ha abbandonato per sempre il suo posto lasciando dietro di sé solo macerie e pezzi rotti. «Invece del ritorno dei ricordi, al momento di morire mi prenoto il ritorno degli oggetti smarriti», recitano dei versi della Szymborska ed è alle cose mute, prima ancora che alle parole, che appartiene la memoria e il segno di quello che è stato e non è più, sulla scena rarefatta dell'*Emone*. La tragedia di *Antigone* secondo lo *scunto de lo innamorato* di Antonio Piccolo con la regia di Raffaele Di Florio, che attingendo dalla saga di Edipo e della sua infelice discendenza, riscrive la tragedia di Sofocle, raccontando della disobbedienza di Antigone ma dal punto di vista inedito del figlio di Creonte, suo cugino e promesso sposo.

Nel buio si sentono scricchiolii di mobili, passi leggeri, porte che sbattono e poi voci, voci di un altro tempo, di madri che sussurrano ai figli, di piccoli che si rincorrono e giocano, di richiami di adulti. E in questo concerto di ombre si fa avanti Emone, che voleva fare "Lo miedico de li signure e de li puerielle", per rivivere ancora una volta il suo *scunto d'amore* e di malinconia.



La

giostra prende a girare e con essa la storia di quei fantasmi torna a farsi corpo, invernando un passato che si ostina a presentarsi con il suo destino interrotto, in una circolarità che è croce e delizia di ricordi. Nella Tebe devastata dalla guerra e rievocata da questo presepe di anime, tutto è rimasto fermo all'attimo prima della disgrazia. Sulla scena che mano a mano si rivela palazzo, esterno di piazza, sala del trono, caverna, grazie ai tendaggi trasparenti che vengono strappati nella rotazione, Antigone brama di dare sepoltura al fratello Polinice, disobbedendo agli ordini del re, Ismene tenta invano di coprire la sorella per poi consegnarsi a un tradimento finale, Creonte è un sovrano aggressivo e accecato dalla strenua difesa di una legge senza appello che Emone prova a contrastare. E a stemperare i toni ci pensa il soldato messo a guardia del cadavere di Polinice, che alle ragioni di principio e di obbedienza dei sovrani mette avanti quelle della fame e dei figli a carico.

RICERCA NEL BLOG

APRILE: 2018

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						
« mar						

ARCHIVIO ARTICOLI

aprile 2018

marzo 2018

febbraio 2018

gennaio 2018

dicembre 2017

novembre 2017

ottobre 2017

settembre 2017

agosto 2017

luglio 2017

giugno 2017

maggio 2017

aprile 2017

marzo 2017

febbraio 2017

gennaio 2017

dicembre 2016

novembre 2016

ottobre 2016

Il mito sofocleo s'impregna di sonorità e di rimandi a tradizioni differenti nella scrittura densa di suggestioni di Antonio Piccolo, giovane drammaturgo partenopeo classe 1987, che attinge dalla lingua di Giovan Battista Basile e dalla sua grammatica seicentesca per approdare ad un dialetto napoletano pregno di influenze e di generi declinati, dalla commedia, alla farsa, alla tragedia. Raffaele Di Florio, con la sua regia onirica e onesta, riesce ad armonizzare questo carillon immaginifico in una partitura di suoni e visioni amplificata anche dai bellissimi affondi sonori di Salvio Vassallo, che danno orizzonti nuovi alle *folk song* di Luciano Berio. E gli attori, Marcello Manzella, un Emone appassionato e poi deluso sognatore, Anna Mallamaci, intensa e dolce Ismene, Paolo Cresta con il suo granitico Creonte, Gino De Luca, vivace e spassosissima guardia, e Valentina Gaudini, un'Antigone misterica che affida al canto l'espressione più lirica del suo dolore, si lasciano andare a quest'orchestra di emozioni e singhiozzi con nostalgia, sincera, disarmante poesia.

Valentina De Simone (34)

Teatro India, Roma, 11 aprile 2018

EMONE

La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato di Antonio Piccolo
regia, scene, costumi e disegno luci Raffaele Di Florio
musiche Salvio Vassallo
con Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci, Marcello Manzella
assistente scene e costumi Chiara Pepe
direttore di scena Nicola Grimaudo datore
luci Christian Paul Ascione
fonico Diego Iacuz
sarta Francesca Colica
produzione **Teatro Stabile** di Napoli - **Teatro** Nazionale, **Teatro Stabile** di Torino - Teatro Nazionale,
Teatro di Roma - Teatro Nazionale in collaborazione con P.L.A.TEA. Fondazione per l'Arte Teatrale
foto di scena Marco Ghidelli

Condividi:



Scritto in **Senza categoria** | **Nessun Commento** »

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento

settembre 2016

agosto 2016

luglio 2016

giugno 2016

maggio 2016

aprile 2016

marzo 2016

febbraio 2016

gennaio 2016

dicembre 2015

novembre 2015

ottobre 2015

settembre 2015

agosto 2015

luglio 2015

giugno 2015

maggio 2015

aprile 2015

marzo 2015

febbraio 2015

gennaio 2015

dicembre 2014

novembre 2014

ottobre 2014

settembre 2014

agosto 2014

luglio 2014

giugno 2014

maggio 2014

aprile 2014

marzo 2014

febbraio 2014

gennaio 2014

dicembre 2013

novembre 2013

ottobre 2013

settembre 2013

agosto 2013

luglio 2013

giugno 2013

maggio 2013

aprile 2013

marzo 2013

febbraio 2013

gennaio 2013

dicembre 2012

novembre 2012

ottobre 2012

settembre 2012

agosto 2012

lunedì 16 aprile 2018

Select your language

LOGIN

ABBONAMENTI

cerca...



ULTIM'ORA

ITALIA INTERNAZIONALE GRANDE MEDIO ORIENTE EUROPA ORIENTALE AFRICA ASIA AMERICHE DIFESA ENERGIA ARCHIVIO

ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

Leggi Nova
gratis per 7 giorni

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale Ict

Scarica il ticker

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia



CHI SIAMO

BOLOGNA

Bologna: da domani al 22 aprile all'Arena del sole in scena "Emone" di Antonio Piccolo

Roma, 16 apr 10:45 - (Agenzia Nova) - Da domani al 22 aprile, all'Arena del Sole di Bologna sarà in scena "Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato", del giovane drammaturgo napoletano Antonio Piccolo che rivisita l'Antigone di Sofocle attraverso gli occhi del figlio di Creonte, Emone. Un'originale riscrittura in cui il mito rivive sul ritmo di una lingua quasi inventata, un dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, nella messinscena di Raffaele Di Florio. Il testo ha vinto la prima edizione del "Premio Platea 2016 per la nuova drammaturgia" ed è stato pubblicato da Einaudi. Antonio Piccolo ripropone l'emblematica storia dell'eterno conflitto tra autorità e potere presente nell'Antigone di Sofocle, attraverso lo sguardo di Emone, personaggio minore della tragedia, figlio di Creonte, promesso sposo dell'eroina sofoclea. Con alcune varianti che riguardano, tra l'altro, i rapporti tra Ismene, la sorella di Antigone, e lo stesso Emone. (segue) (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 16 apr 10:45 - Bologna: da domani al 22 aprile all'Arena del sole in scena "Emone" di Antonio Piccolo (2)

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Algeria
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Oman
- Qatar
- Siria
- Somalia
- Sudan
- Tunisia
- Turchia
- Yemen

EUROPA ORIENTALE

- Albania
- Armenia
- Azerbaigian
- Bielorussia
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Croazia
- Estonia
- Fyrom
- Georgia
- Grecia
- Kosovo
- Lettonia
- Lituania
- Moldova
- Montenegro
- Polonia
- Repubblica Ceca
- Romania
- Russia
- Serbia
- Slovacchia
- Slovenia
- Turchia
- Ucraina
- Ungheria

AFRICA SUB-SAHARIANA

Arena del Sole

Da stasera a domenica
all'Arena del Sole va in
scena "Emone. La
traggedia de Antigone
seconno lo cunto de lo
innamorato", del giovane
drammaturgo napoletano
Antonio Piccolo che
rivisita l'Antigone di
Sofocle attraverso gli
occhi del figlio di Creonte,
Emone. Un'originale
riscrittura in cui il mito
rivive sul ritmo di una
lingua quasi inventata, un
dialetto napoletano
che mescola alto e basso.



Peso:4%

Arena del Sole

Se Antigone è un "cunto" dell'innamorato Emone

Via Indipendenza 44, info 051 2910910, 7 - 15 €
Da oggi a ven. ore 20.30, sab. ore 20, dom. 16.30

Il giovane drammaturgo Antonio Piccolo propone una riscrittura originale dell'opera di Sofocle sul ritmo di una lingua quasi inventata, un dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità. «Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato», vincitore del

premio Platea 2016 per la nuova drammaturgia, allestito dal regista Raffaele Di Florio, ripercorre il conflitto tra Creonte e Antigone attraverso lo sguardo di Emone, figlio di Creonte, cui Antigone era stata promessa in sposa. Da un punto di vista decentrato, in un gioco di libertà linguistica, rivive la sostanza più autentica del mito. — g. f.



Peso: 9%

La tragedia narrata da chi sta nell'ombra

La storia di "Emone", innamorato di Antigone

SILVIA FRANCIA

Attraversare il mito classico bypassando i suoi eroi più emblematici per dare voce a chi di solito fa da contorno è come raccontare la storia a prescindere dai suoi Cesari, facendo spazio ai tanti che, senza neppure due righe nei libri a ricordarli, hanno dato un contributo e spesso anche la vita. Se Garibaldi è stato un grande, lo deve anche ai suoi Mille.

Più o meno questo è il punto di vista che Antonio Piccolo ha fatto suo quando ha scritto «Emone. La tragedia di Antigone secondo lo cunto de lo innamorato», testo vincitore, nel 2016, del Premio per la Nuova Drammaturgia promosso da Platea, fondazione che unisce i tre Teatri Nazionali di Torino, Napoli e Roma. Oltre ai simbolici allori, il riconoscimento ha garantito al lavoro di Piccolo di venir messo in scena, prodotto dal prestigioso terzetto di teatri. Il pubblico potrà vederlo al Gobetti,

da martedì. La regia è di Raffaele Di Florio che, dopo la formazione all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ha lavorato con artisti come Carmelo Bene, Giancarlo Cobelli e Mario Martone e che, nell'affrontare questa particolarissima Antigone, ha puntato su un duplice registro, in sintonia con la genesi del testo.

«L'autore - spiega Di Florio - mi ha raccontato di aver partecipato a un laboratorio drammaturgico finalizzato alla rilettura di classici secondo il punto di vista di un personaggio non protagonista. In un secondo momento, Piccolo ha frequentato un corso di commedia dell'Arte e dall'unione delle due esperienze è nato questo "cunto" che, nel linguaggio, evoca il napoletano, ma anche una parlata antica, alla maniera di Basile». Di fatto, un lessico inventato dagli echi giullareschi, tra il solenne e il maccheronico, stile

armata Brancaleone. «Ho insistito molto con gli attori perché non pronunciassero le parole con cadenza tipica napoletana ma, piuttosto, come se dovessero esprimersi in croato. Inizialmente avevo anche pensato di usare i sopratitoli per facilitare il pubblico, ma mi sono reso conto che non era necessario» rivela il regista, che ha ambientato l'azione in una sorta di luna park abbandonato e polveroso o meglio, «un luogo della periferia dell'anima», come dice lui. «Ho tradotto scenicamente un'immagine che mi aveva colpito molto e che ritraeva un parco giochi di Chernobyl, ormai diventato un luogo fantasma, ricoperto di polvere e sterpaglie». L'attrazione più vistosa di questo luogo è una grande giostra, sulla quale si immagina che i personaggi della tragedia, da bambini, avessero giocato. Dalle spade di cartone e dai cavallucci di legno alle lame che tagliano e alle ferite sanguinanti, è un passo. Così fu, almeno,

per Eteocle e Polinice, per Ismele e Antigone. E per Emone, cugino e promesso sposo di lei. Tutti invischiati in una storia di guerra e di odio, ma anche di coraggio e di pietà. Una storia che vede Emone, solo, farsi promotore di un'alternativa alla lotta fra il potere e l'opposizione a questo potere: l'utopia. Perdente, eppure magnifica.

**Teatro Gobetti, Via Rossini 8
Martedì alle 21,30**

Fino a domenica 29 aprile

Durata: 1h 20m senza intervallo

«Lo cunto»

«Emone. La tragedia di Antigone secondo lo cunto de lo innamorato» è scritta da Antonio Piccolo
Regia di Raffaele Di Florio



Tre città
Una scena di «Emone», prodotta da Platea, fondazione che unisce i teatri nazionali di Torino, Roma e Napoli



Peso: 36%

GOBETTI Da soggetto marginale nell'Antigone a protagonista nella pièce riletta da Piccolo Tra commedia, farsa e tragedia: ecco l'"Emone"

→ La rivincita di Emone arriva quasi 2.500 anni dopo. Al figlio di Creonte, Sofocle aveva riservato nell'"Antigone" una parte marginale. Ora, invece, con Antonio Piccolo questo personaggio mitologico assume nella tragedia greca un ruolo di primo piano e addirittura scalza dal titolo Antigone stessa, la sua promessa sposa, prendendone il posto. Si intitola infatti "Emone. La tragedia de Antigone secondo lo cunto dello innamorato" lo spettacolo di Antonio Piccolo, coprodotto dallo Stabile di Torino, lo Stabile di Napoli e il Teatro di Roma, in collaborazione con Platea Fondazione per l'Arte Teatrale, che va in scena questa sera (ore 19,30) al Teatro Gobetti di Torino (in replica fino a domenica prossima). La regia è di Raffaele Di Florio. «Piccolo - spiega il regista - invita a guardare gli eventi secondo un punto di vista diverso, quello del cugino/promesso sposo di Antigone, personaggio minore nella storia universalmente

nota. È questo nuovo sguardo a innestare nella vicenda nuove ed inedite declinazioni. E proprio questo punto di vista "decentrato", la storia narrata non dai protagonisti, ma da chi si trova ai margini, che mi ha ricordato le Folk Songs di Luciano Berio: un ciclo di canti popolari provenienti dalla tradizione orale di differenti paesi, uno sguardo sulla storia attraverso comunità diverse che "fanno la storia" pur non essendone protagoniste». È un "brandello" di Luna Park abbandonato a fare da sfondo alle tragiche vicende dei personaggi, anime del purgatorio, fantasmi ai quali l'autore chie-

de di rivivere all'infinito il loro passato, un passato fatto di dolore e di morte. «Ma il testo - è ancora il regista - attraversa tutti i generi teatrali, dalla commedia alla farsa, alla tragedia, sul ritmo di un fantasioso e affascinante dialetto napoletano che mescola alto e basso, registri letterari e popolari, lirismo e comicità». Sul palco Paolo Cresta (Creonte), Gino De Luca (Guardia), Valentina Gaudini (Antigone), Anna Mallamaci (Ismene), Marcello Manzella (Emone).

[l.mo.]



Una scena dello spettacolo da stasera al Gobetti



Peso: 20%

Di Florio, regista

“Invento un dialetto per evocare Emone il mite pacifista”

ALESSANDRA VINDROLA

Ci sono personaggi che hanno una tale presenza, e forza, da annientare tutti gli altri. Accade per esempio con Antigone, l'eroina sofoclea che mette in gioco la propria vita per seppellire il fratello Polinice, e fa apparire chi le sta attorno vile antagonista. Ma focalizzando l'attenzione su questi cattivi, miseri o dimenticati si possono avere delle sorprese. È capitato al drammaturgo Antonio Piccolo che, lavorando su Antigone, ha ritrovato Emone, promesso sposo della figlia di Edipo e figlio del “famigerato” Creonte.

Ne è scaturito “Emone - La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato”, che il regista Raffaele Di Florio ha trasformato in messinscena coprodotta dalla Fondazione Teatro Stabile di Torino con altri teatri nazionali, e che la presenta in stagione, da oggi a domenica, al teatro Gobetti.

Antonio Di Florio, come ha incontrato Emone?

«Emone, in Sofocle, esiste in una sola scena: si uccide per amore di Antigone e sua madre, la moglie di Creonte, si uccide per amore del figlio. Ma fra tanti morti ci si dimentica chi ha innescato la tragedia: Antigone oscura tutti gli altri personaggi. Antonio Piccolo lo ha scovato, diciamo così, durante un laboratorio di scrittura... Antonio è stato mio allievo e abbiamo lavorato anche insieme, ma con sorpresa l'ho ritrovato leggendo questo testo che mi ha conquistato».

L'Emone di Piccolo sin dal titolo denuncia un legame con il cunto di Basile ed è in

napoletano: si riesce a seguire se non si conosce il dialetto?

«Sì, perché non è in dialetto, ma in una lingua completamente inventata, molto onomatopeica. Piccolo sostiene che scrivendo pensava sì al Basile ma anche al latino spurio del film “L'armata Brancaleone”. Per gli attori paradossalmente è stato più facile imparare il testo se non conoscevano il napoletano. Pensate che sia croato, dicevo loro».

Emone racconta la tragedia dal suo punto di vista di fidanzato.

Quest'Antigone è una storia d'amore?

«Emone e Antigone vengono fidanzati d'ufficio, perché lui, non avendo partecipato alle lotte dei Sette contro Tebe, è l'unico maschio della dinastia rimasto vivo. È un innamorato fuori dai canoni: nello spettacolo lo vediamo già nell'aldilà che dichiara esplicitamente di non essersi ucciso per amore. Nei confronti di Antigone, ma anche di Ismene, ha la complicità che si ha fra cugini che sono cresciuti insieme».

Allora qual è il dramma di Emone?

«È un giovane buono, che vorrebbe aiutare gli altri, anche i poveri. È un pacifista, un mite, ha la forza dell'utopia. Si scontra con suo padre, Creonte, che, avendo preso le redini di una città martoriata dalle guerre e dai lutti, è disposto a sporcarsi le mani, ha il cinismo e la concretezza di chi deve compiere un dovere. Prevale lo scontro generazionale sull'amore».

Nello spettacolo la musica gioca un ruolo importante?

«Indispensabile, perché io ho

una formazione operistica e affronto i testi con grande attenzione al ritmo, ai tempi delle battute. Ma in questo caso ancora di più, perché leggendo il dramma ho subito pensato ai Folk Songs di Luciano Berio nella riscrittura di Salvio Vassallo. I Folk Songs sono canti popolari di diverse nazionalità, uno sguardo sulla Storia attraverso comunità diverse che “fanno” la Storia pur non essendone protagoniste. Ho introdotto il personaggio di Antigone, assente nel testo di Piccolo, che li canta senza interagire con gli altri personaggi».

Anche per le scenografie ha pensato a un'ambientazione contemporanea?

«Un testo per me è sempre contesto e pretesto: come un bellissimo palazzo da arredare. Sono partito da una suggestione, che tutti i personaggi fossero in una specie di Purgatorio, un luogo immoto. E mi sono venuti alla mente il Luna park di Chernobyl, abbandonato all'improvviso e conquistato dalla natura, e certe immagini dopo la tragedia di Fukushima: a queste mi sono ispirato per costruire le scene».

Da stasera al Gobetti

Valentina Gaudini nei panni di Antigone in “Emone” da stasera al teatro Gobetti. Nella foto grande, una scena della pièce

“

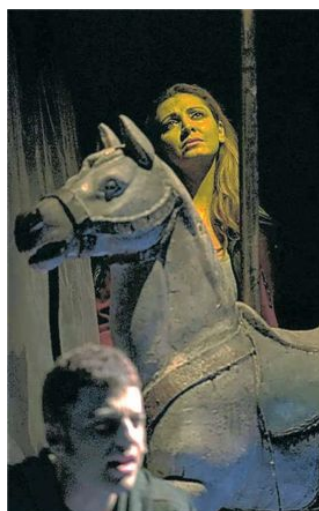
Il personaggio esiste in una sola scena nell'Antigone di Sofocle: si uccide per amore suo e viene dimenticato



Peso:66%

Lo spettacolo porta
l'impronta del Cunto
di Basile, mentre per
le scene ho pensato
al luna park deserto
di Chernobyl

”



Peso:66%

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



“Emone” e la sperduta vibrazione dell'amore per Antigone

Al teatro Gobetti di Torino fino al 29 aprile per la regia di Raffaele Di Florio



OSVALDO GUERRIERI

Pubblicato il 25/04/2018
Ultima modifica il 25/04/2018 alle ore 19:35

Nell'Antigone di Sofocle il personaggio di Emone è una presenza marginale: poco più di un'ombra innamorata e infelice. Ma Emone, figlio di Creonte re di Tebe e promesso sposo di Antigone sua cugina, condannata a morte per avere trasgredito una legge che l'eroina considera ingiusta, conquista adesso la scena con la riscrittura che ne dà Antonio Piccolo. La sua inattesa centralità è già nel titolo: «Emone» appunto. Ma la sua sostanza è nel sottotitolo: «La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato».

Vincitore nel 2016 del premio Platea, pubblicato successivamente da Einaudi e adesso in scena con la produzione dello Stabile di Napoli, del Teatro di Roma e dello Stabile di Torino, «Emone» è innanzi tutto un'eco. Ci riporta la sonorità di una lingua che viene da lontano, dalla lingua bella e cattiva del Basile, da un napoletano che in realtà è sintesi di varie parlate del Sud e si conficca in una terra disgraziata, in una Tebe che una volta è stata felice e adesso è ridotta ad una giostra in disfacimento, con gli elementi che crollano, ma che tuttavia non smette di girare in tondo.

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

VIDEO CONSIGLIATI



Classe C. In primavera ci sono le condizioni migliori.

Mercedes-Benz



Crozza: “Il Paese dipende da uno che per anni ha studiato Gigi D'Alessio”



Personalizza la tua Citroën C3: scegli tra 33 combinazioni colore

E' qui, in questo luogo-non-luogo, che si impenna la nuova tragedia. Emone è un giovane sognatore. Fin dall'infanzia desidera fare il medico «de li signure e de le puvirielle» e di questo desiderio salvifico lui, un «signure», viene sfottuto. E' tanto idealista da sognare addirittura la rivoluzione e il sogno lo porta a scontrarsi con il padre, il re, e a soccombere sotto il pugno inflessibile del potere, proprio come è accaduto ad Antigone.

Con la regia di Raffaele Di Florio, responsabile anche di scene e costumi, quest'opera delicata e aspra si trasforma in un girotondo pervaso da una bellezza conturbante e forse troppo insistita. Escludendo le apparizioni singole (prima di Emone, poi della guardia, infine della stessa Antigone che però non ha battute, è il classico personaggio in assenza), l'azione procede per incontri a due: quelli del protagonista con Ismene, sorella di Antigone, segnata da una sensualità ingenua, e con Creonte, un duro in abiti para-militari, un autoritario senza sfumature, un tonitruante obbligato alla sedia a rotelle.

Ne scaturisce un gioco interpretativo lavorato fin quasi al cesello. La giostra che non si ferma ci mostra la forza e la debolezza, il sogno e la realtà, la sperduta vibrazione dell'amore. Tocca a Marcello Manzella il compito di incarnare la commovente fragilità di Emone e di scontrarsi con il granitico potere di Creonte interpretato da Paolo Cresta.

Ottimi entrambi, entrambi al centro di questa corsa verso la dissoluzione da cui non si può tornare indietro. Molto brava Anna Mallamaci nel darci la «normalità» e la sentimentalità «contemporanea» di Ismene.

C'è poi Gino De Luca, la guardia con l'elmetto di ferro rosso che sembra avere l'unico compito di alleggerire il clima. E' divertente, quasi un buffone di ascendenza plautina, ma, pur rappresentando il punto di vista popolare, è lecito chiedersi che cosa ci stia a fare qui dentro. Infine c'è lei, Antigone, la presente-assente. E' interpretata da Valentina Gaudini e nelle sue apparizioni quasi fantasmatiche canta con magnifica vocalità quei folk-songs raccolti negli anni Sessanta da Luciano Berio e rielaborati elettronicamente da Salvio Vassallo. Tutti così bene amalgamati ci mostrano il disfacimento irreversibile di un mondo, il loro mondo e forse anche il nostro: un pugno di terra che ricade al suolo, una giostra che gira e continua a girare anche dopo avere perduto tutti i pezzi.

Al teatro Gobetti di Torino fino al 29 aprile.



Alcuni diritti riservati.

*****AVVISO AI LETTORI*****

Segui le news di La Stampa Spettacoli su [Facebook \(clicca qui\)](#)



Leggi su [consigli.it](#) le recensioni su migliaia di prodotti.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



Promosso da Taboola

Citroën



Manda in tilt l'autovelox e gli fa il dito: condannato a otto mesi di carcere

Promosso da Taboola

LO SPETTACOLO

Merita più gente l'Antigone sperimentale

SILVIA FRANCA

★★★ Un'Antigone partenopea. Può sembrare strano e sicuramente un po' straniante lo è davvero. Ma ha il suo fascino. Non per nulla, i pochi spettatori che mercoledì popolavano la platea del Gobetti hanno applaudito con energia, come fossero numericamente almeno il doppio o il triplo. Peccato, perché lo spettacolo «Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato», con testo (vincitore, nel 2016 del premio Nuova Drammaturgia, istituito dalla fondazione Platea, che firma anche la produzione con le forze congiunte dei Teatri Nazionali di Torino, Roma e Napoli) di Antonio Piccolo, allestito con la regia di Raffaele Di Florio, meritava senz'altro un riscontro maggiore.

Non fosse che per il coraggio di una sperimentazione capace di contaminare la tragedia di Sofocle con una parlata napoletaneggiante in maniera aulica, alla Basile. Nulla di troppo vicino alla sensibilità contemporanea, dunque: eppure, in una lontananza così voluta e moltiplicata troviamo qualcosa che ci è prossimo. Complice

anche la scelta di far parlare chi, di solito, non ha voce in capitolo. Difatti, come si dice nello spettacolo quando una nave affonda, i soli a raccontare

quanto è accaduto sono coloro che si salvano. I superstiti, i vincitori. Con la loro «verità».

Partendo da questo principio, a rievocare la storia drammatica della figlia di Edipo, non è lei stessa, ma suo cugino che le era anche promesso sposo. Una figura secondaria nel testo classico, su cui, in questo caso, si puntano i riflettori. In una conclusione molto poetica, lo stesso Emone ammette di volersi scrollare di dosso il destino d'immortalità a cui lo condanna una lettura a più voci della storia sua e di Antigone. Preferirebbe mescolarsi alla moltitudine di chi, dopo morto, viene ricordato al più per trenta o quarant'anni e poi scivola nell'oblio. Ma se gli eventi vengono riscritti secondo il punto di vista delle diverse persone coinvolte, non bastano mille anni per sottrarli alla memoria del mondo. Basterebbe questa lettura non comune e il coinvolgente finale, a rendere l'approccio dell'autore meritevole di attenzione. Di più ci sono i meriti di una regia che mixa attentamente gli idiomi in un clima di straniamento anche ambientale. Convince un po' meno la recitazione.



Emone
La versione
in dialetto
partenopeo
di Antigone
porta
la firma di
Antonio
Piccolo



Peso:17%